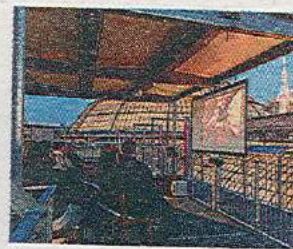


VIVERE
LA
CITTÀ**Da prenotare****Cinema, pernottamento e prima colazione sui tetti della Galleria**

Con un mese di anticipo si aprono le prenotazioni per i primi 4 appuntamenti del sabato notte di luglio, inseriti nella rassegna «Cinema sui tetti» all'Highline Galleria (via Pellico 2, www.highlinegalleria.com). Nel titolo dell'evento, «Film e nanna sui tetti», si riassume la bizzarra novità abbinata alla

proiezione delle ore 23.30 che segue la tradizionale delle 21. Dopo il film non si va a casa perché dall'una si dorme sui tetti della Galleria, in comode tende che possono ospitare anche famiglie. Personale di controllo sarà attivo la notte, e fino alla mattina della domenica. Altra sorpresa al risveglio, dalle



Uno scorcio dello schermo

8.30 arriva la colazione da gustare ammirando la metropoli che si rimette in moto. Ecco il programma, sabato 8 «La grande bellezza» (2014) di Paolo Sorrentino, il 15 «Il GGG-Il grande gigante gentile» (2016) di Steven Spielberg, il 22 si replica Sorrentino, e il 29 c'è «Midnight in Paris» (2011) di Woody Allen. Adulti a € 50, bambini a € 20. Solo il film € 12. (Giancarlo Grossini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO**Lirica, sinfonica, danza****TEATRO ALLA SCALA**

piazza Scala, tel. 02.72.00.37.44

Concerto. Con Anne-Sophie Mutter (violino), la Filarmonica della Scala. Direttore Riccardo Chailly. Musiche di Brahms.

Ore 20. Stagione Sinfonica B.

Biglietti: € 105/5. Replica il 12 giugno.

CASTELLO SFORZESCO

piazza Castello, tel. 02.80.52.173

Concerto. Con la Civica Orchestra di Fiati di Milano. Direttore Gabriele Cassone. Musiche di Monteverdi, Ponchielli e Verdi.

Ore 21. Cortile delle Armi. Ingresso libero.

CIRCOLO FILOLOGICO

via Clerici 10, tel. 329.22.39.138

Concerto. Con Vincenzo Puma (tenore), Isabella Lee, Elena Malakhovskaya, Carlo Oggioni, Gabriele Bolletta, Kyungwoo Kim e Joon Ho Pak, Yuka Gohda (pianoforte). Musiche di Puccini, Donizetti.

Ore 20.30. Biglietti: € 15.

CONSERVATORIO

via Conservatorio 12, tel. 02.76.21.10

Concerto. Con Giuliano Rizzotto (trombone), l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi. Direttore Jader Bignamini. Musiche di Bernstein, Högberg, Gershwin.

Ore 20. Biglietti: € 36/16. Replica l'11 giugno.

Prosa**PICCOLO TEATRO STREHLER**

largo Greppi 1, tel. 02.42.41.18.89

Words and Space - Narcissus -**Phoenix** con la Compagnia Aterballetto.

Ore 20.30. Durata: 1h15'. Biglietti: € 33/26.

PICCOLO TEATRO GRASSI

via Ravello 2, tel. 02.42.41.18.89

Riposo.**PICCOLO TEATRO S. MELATO**

via Rivoli 6, tel. 02.42.41.18.89

Riposo.**TRIENNALE TEATRO DELL'ARTE**

viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.42.58

Todo lo que está a mi lado di e regia di Fernando Rubio. Con Valeria de Santis, Claudia Gambino, Alice Girolini, Eleonora Giovanardi, Marina Minetti.

Dalle 18.30 (ogni 15 minuti).

Ultimo ingresso alle 20.45. Durata: 15'.

Biglietti: € 10/5. Fino al 18 giugno.

Più giù di Stefano Ricci. Con Giacomo Piermatti (contrabbasso), Vincenzo Core (live electronics).

Ore 21. Durata: 50'. Biglietti: € 15/7.

Fino a domani.

ARCIMBOLDI

viale dell'Innovazione 20, tel. 02.64.11.42.212

Riposo.**CARCANO**

corso di Porta Romana 65, tel. 02.55.181.377

Saggio della Scuola di Danza**Accademia.**

Ore 21. Biglietti: € 15. Replica domani.

DAL VERME

via S. Giovanni sul Muro 2, tel. 02.87.905

Riposo.**ELFO PUCCINI**

corso Buenos Aires 33, tel. 02.00.66.06.06

Va tutto bene con Vanessa Korn, Dario Merlini, Alice Francesca Redini, Umberto Terruso, Fabio Zulii. Regia di Stefano Cordella.

Ore 19.30. Sala Bausch. Durata: 1h20'.

Biglietti: € 13,50. Ultima replica.

Fuga in città sotto la luna con Cristina

Crippa, Gabriele Calindri.

Ore 21. Sala Fassbinder. Biglietti: € 31/15,50.

Fino al 16 giugno.

FILODRAMMATICI

via Filodrammatici 1, tel. 02.36.72.75.50

Riposo.**FRANCO PARENTI**

via Pier Lombardo 14, tel. 02.59.99.52.06

Fuorigioco di Lisa Nur Sultan. Con Giampiero Judica, Elisa Lucarelli, Emilia Masala, Francesca Porrini, Regia di Emiliano Masala.

Ore 19.30. Sala AcomeA.

Biglietti: € 15/12 + prev. Fino al 18 giugno.

Homini (ovvero Man Pride) di Marcela

Serli. Con Marco Bonadei, Andrea

Collavino, Paolo Fagioli, Marco Imparato,

Christian Zecca. Regia di Marcela Serli.

Ore 20. Sala Grande. Biglietti: € 15/12 + prev.

LIBERO

via Savona 10, tel. 02.83.23.126

Alfredino. L'Italia in fondo al pozzo

di e con Fabio Banfo. Regia di Serena

Piazza.

Ore 21. Biglietti: € 16/12. Fino all'11 giugno.

MANZONI

via Manzoni 42, tel. 02.76.36.901

Riposo.**MTM TEATRO LEONARDO**

via Ampère 1, tel. 02.86.45.45.45

Riposo.**MTM TEATRO LITTA**

corso Magenta 24, tel. 02.86.45.45.45

Moby Dick con e regia di Corrado d'Elia.

Ore 20.30. Sala Teatro. Durata: 1h15'.

Biglietti: € 24/12. Fino al 17 giugno.

MENOTTI - TIEFFE

via Ciro Menotti 11, tel. 02.36.59.25.44

Un salto in cielo - Brecht Suite di

e regia di Emilio Russo. Con Paolo

Bessegato, Marco Balbi, Andrea Mirò,

Francesca Gemma, Lucia Vasini.

Ore 20.30. Durata: 2h. Biglietti: € 26,50/14.

Fino al 18 giugno.

NUOVO

piazza San Babila, tel. 02.76.00.00.86

Campagna abbonamenti.

Ore 10-19.

NUOVO TEATRO ARIBERTO

via D. Crespi 9, tel. 338.52.68.503

lo stringo li denti e poi diranno che**rido...** di e regia di Marco Filatori.

Ore 20.45. Biglietti: € 10. Replica domani.

Festival**In gita a Ravenna
Sarà un «Inferno»**

In scena Ermanna Montanari

Il Festival «Da vicino nessuno è normale», organizzato da Olinda all'Ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini e da 21 anni riferimento dell'estate teatrale milanese, scalda i motori con una trasferta. In accordo con il Teatro delle Albe, partner artistico di Olinda per spettacoli e progetti formativi, è stata infatti organizzata una due giorni a Ravenna per andare a vedere l'«Inferno» dantesco, progetto di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari creato nell'ambito del Ravenna Festival. Una sorta di «opera totale», in cui tutta la città sarà palcoscenico e tutti i cittadini saranno chiamati a partecipare. Parte del gruppo milanese sarà infatti composto da un coro di persone, che hanno preso parte a delle prove ad hoc condotte nei giorni scorsi e che prenderanno parte allo spettacolo. La partenza in pullman è prevista per domani alle 8, e il ritorno per domenica 11 in tarda serata; ci sono possibilità di pernottamento in luoghi convenzionati; il costo è di € 30 per il pullman + € 10-5 per assistere allo spettacolo (per iscrizioni: tel. 02.66.200.646, olinda@olinda.org). La rassegna vera e propria comincerà poi all'Ex Pini il 14 giugno con un laboratorio di Chiara Guidi, «Esercizio di lettura rivolto alla città di Milano», sulla lettura in coro di componimenti poetici di Nelly Sachs, che culminerà, il 16 e 17 giugno, nello spettacolo «Lettere dalla notte».

Claudia Cannella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALA FONTANA

via Gian Antonio Boltraffio 21,

tel. 02.69.01.57.33

I promessi sposi di Alessandro

Manzoni. Con Diletta Acquaviva, Stefano

Braschi, Gianni D'Addario, Gianluca delle

Fontane. Regia di Michele Sinisi.

Ore 20.30. Biglietti: € 19/14.

Fino al 25 giugno.

SPAZIO BANTERLE

largo Corsia dei Servi 4, tel. 348.26.56.879

Fotografare l'Utopia di Carlo

Bevilacqua.

Ore 20.30. Ingresso libero.

SPAZIO TEATRO 89

via Fratelli Zoia 89, tel. 02.40.91.49.01

Riposo.**TEATRO CABOTO**

via Sebastiano Caboto 2, tel. 02.70.60.50.35

Riposo.**TEATRO LINEARCIAC**

viale Puglie 26, tel. 02.54.66.367

Riposo.**TEATRO MARTINIT**

via Pitteri 58, tel. 02.36.58.00.10

Campagna abbonamenti.

Ore 10-20.

TEATRO RINGHIERA

via Baifava 17, tel. 02.58.32.55.78

Riposo.**TEATRO SAN BABILA**

corso Venezia, tel. 02.79.80.10

Riposo.**TEATRO STUDIO FRIGIA CINQUE**

via Frigia 5, tel. 348.29.03.851

I principianti quando parlano**d'amore** di Santino Preti. Con Lucia

Invernizzi, Santino Preti, Lorena Ranieri,

Danilo Schipani. Regia di Stefano

Mariaello.

Ore 21.15. Sala Dodici. Durata: 1h.

Biglietti: € 12/10 + tessera.

TEATRO DELLA CONTRADDIZIONE

via della Braidà 6, tel. 02.54.62.155

Riposo.**TEATRO VERDI**

via Pastrengo 16, tel. 02.68.80.038

Pirati di e regia di Gianluca De Angelis.

Con Gianluca De Angelis, Francesco

Lattarulo.

Ore 20.30. Durata: 1h12'. Biglietti: € 10.

Fino a domani.

Musical, Jazz, Folk**TEATRO NAZIONALE**

piazza Piemonte 12, tel. 02.00.64.08.88

Chapeau di Tobia Rossi e Simone

Nardini. Regia di Marco S. Bellocchio.

Ore 20.45. Biglietti: € 24,64/16,80.

AUDITORIUM DEMETRIO STRATOS

via Olleato 5, tel. 02.39.24.11

Concerto. Con Dutch Nazari.

Ore 21. Ingresso libero.

BASE MILANO

via Bergognone 34

One nine con dj Tommaso Toma e Carlo

Villa.

Ore 22. Biglietti: € 5

JOY

via Valvassori Peroni 56, tel. 366.98.16.519

Concerto. Con i Bellidinotte.

Ore 20.30. Biglietti: € 5.

MAGAZZINI GENERALI

via Pietrasanta 16, tel. 02.53.93.948

Filler Spring Edition.

Ore 15.30. Ingresso libero.

NIDABA THEATRE

via Emilio Gola 12, tel. 339.34.77.512

Concerto. Con Francy and the Soul

Room.

Ore 22.30. Ingresso libero.

LEGEND CLUB

viale Enrico Fermi 98, tel. 02.69.90.12.51

Concerto. Con i Food Trucks Fest,

Lambstone, Genus Ordinis Dei, Starsick

System.

Ore 21. Ingresso libero.

SPIRIT DE MILAN

via Bovisasco 59, tel. 366.72.15.569

Concerto. Con i The Beat Barons.

Ore 19.30. Ingresso libero con prenotazione.

BLUESHOUSE CLUB

via Sant'Uguccione 26, tel. 02.39.56.07.56

Concerto. Con The Shout, Sticky Fingers.

Ore 21.30. Biglietti: € 12.

ALCATRAZ

via Valtellina 25, tel. 02.69.01.63.52

Riposo.**JOHN BARLEYCORN**

via Aristotele 14, tel. 02.47.76.87.70

Concerto. Con The Strangers, Donkeys

Forever.

Ore 22. Ingresso libero.

Cabaret**ZELIG**

viale Monza 140, tel. 02.25.51.774

Zelig Hard con Mary Sarnataro, Paolo

Brandolini, Bruceketa, Gigi Rock, Omar

Pirovano, Fabio Di Dario, Eddy Mirabella,

Walter Maffei, Giorgio Magri, Gigi Saronni,

Rino Ceronte.

Ore 21. Biglietti: € 15/12. Replica domani.

LOMBARDIA**Segrate (Mi)****MAGNOLIA**

via Circonvallazione Idroscalo 41 (Segrate)

Concerto. Con Jon Hopkins.

Ore 22. Biglietti: € 15.

Domani:

Concerto. Con gli Infected Mushroom.

Ore 21. Biglietti: € 18.

Arluno (Mi)**STADIO DI ARLUNO**

via della Repubblica 1, tel. 02.90.37.65.01

Concerto. Con Sud Sound System.

Ore 21. Ingresso libero.

Trezzo sull'Adda (Mi)**LIVE MUSIC CLUB**

via Mazzini 58, tel. 347.19.77.297

Giovedì 15 giugno:

Concerto. Con i Gov't Mule.

Ore 20.30. Biglietti: € 30 + prev.

BINARIO 7

via F. Turati 8, tel. 039.20.27.002

The show can go on con Simone

Ballico, Andrea Bellini, Gaia Bonavoglia,

SU IL SIPARIO**IL PROLOGO**MARTINELLI E MONTANARI
PORTANO GLI SPETTATORI
A RAVENNA PER L'INFERNO**ALL'EX PAOLO PINI**LA RASSEGNA DA 21 ANNI
PROPONE IN PERIFERIA
SPETTACOLI E LABORATORI


Una ventata d'aria fresca Il teatro estivo è servito

Il festival "Da vicino nessuno è normale"

di DIEGO VINCENTI

- MILANO -

COME fosse un approdo. Un porto cittadino dove non si chiedono documenti. Luogo aperto alle sfumature di una comunità in costante mutazione. È così l'ex Paolo Pini di Olinda: un'utopia concretissima, dove lo spazio del disagio si è trasformato in territorio libero per i sogni, l'imprenditoria, la cultura. Il Festival "Da vicino nessuno è normale" è da sempre il pretesto migliore per fare un giro in via Ippocrate. La ventunesima edizione si caratterizza per le tante prime milanesi. E per la coerenza di scelte artistiche che uniscono la qualità con l'inclusione. «Il nostro non è solo un festival da consumare ma anche da partecipare» spiega Thomas Emmenegger, presidente di Olinda.

«E lo è particolarmente quest'anno con un cartellone in cui trovano spazio tanti elementi per noi importanti, che ci caratterizzano: dal progetto con le Albe di Ravenna alle Strastorie, da "Milano in 48 ore" ai laboratori aperti ai cittadini. Si parla molto di periferie e strutture. Ma maggiore attenzione meriterebbero esperienze simili, veri esempi di riqualificazione».

ORMAI radicata la collaborazione con Marco Martinelli ed Ermanna Montanari (nella foto), che in questo caso si concretizza in una sorta di prologo del festival. Stamattina partirà infatti dal Paolo Pini un pullman carico di milanesi con destinazione Ravenna. Gente di qualsiasi età e preparazione che andrà a partecipare all'"Inferno", nuova produzione delle Albe dedicata alla Divina Commedia. Venerdì 16 il debutto vero e proprio, con "Lettere dalla notte", ovvero Chiara Guidi e i testi di Nelly Sachs, in compagnia dei cittadini che hanno partecipato al suo laboratorio. Domenica 18 comincia invece il progetto "Strastorie" di Valeria Ravera, dieci giorni di narrazione collettiva. Saranno poi ospiti Paolo Nori, Angelo Mai con il primo studio tratto da "Settimo Cielo" di Caryl Churchill, Milena Costanzo alle prese questa volta con Simone Weil, l'"Aiace" di Linda Dalisi e "Un quaderno d'inverno" di Massimiliano Civica con Alberto Astorri e Luca Zacchini, uno degli appuntamenti più attesi (mercoledì 28). E poi ancora fra gli altri "Lireta" di Mario Perrotta, i Cuocolo-Bosetti, Fanny & Alexander, "E'Bal" delle Albe e "Studi verso Luciano" di Danio Manfredini. Info: 02.66200646.

"PAROLARIO" IN RIVA AL LAGO

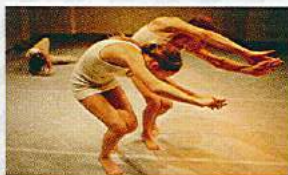
NELLE BELLE VILLE
DEL COMASCO ARRIVANO
I BIG: DA JEFFERY DEEVER
AD ANDREA VITALI

A PAG. 8

ALL'EX PINI PALCO NEL VERDE

CHIARA GUIDI
DELLA SOCIETAS APRE
"DA VICINO NESSUNO
È NORMALE"

A PAG. 20



CITY ZEN E LO YOGA

IL GRANDE CENTRO OLISTICO
CREATO DA CAROL BRUMER:
IL RICAVATO A FAVORE
DELLA FONDAZIONE RAVA

A PAG. 42

IL CINEMA LGBT ALLO STREHLER

FILM, APERITIVI E DJ SET
CON LA RASSEGNA
"MIX" TRA AMORI, STORIE,
DESIDERI E DENUNCE

A PAG. 44

DAL 15 AL 21 GIUGNO

la Repubblica

TUTTO MILANO & LOMBARDIA



TEATRO

20 TUTTOMILANO

IL FESTIVAL

I NUOVI PERFORMER SONO GLI SPETTATORI

DA VIRGILIO SIENI A ROGER BERNAT: SPETTACOLI E AZIONI
SCENICHE DELLA RASSEGNA **DA VICINO NESSUNO
È NORMALE** SI ISPIRANO ALLA NUOVA IDEA DI PARTECIPAZIONE

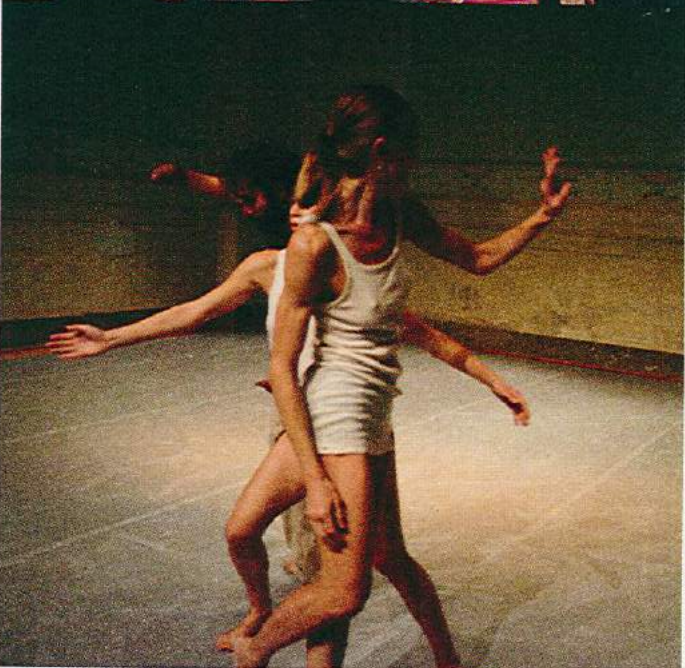
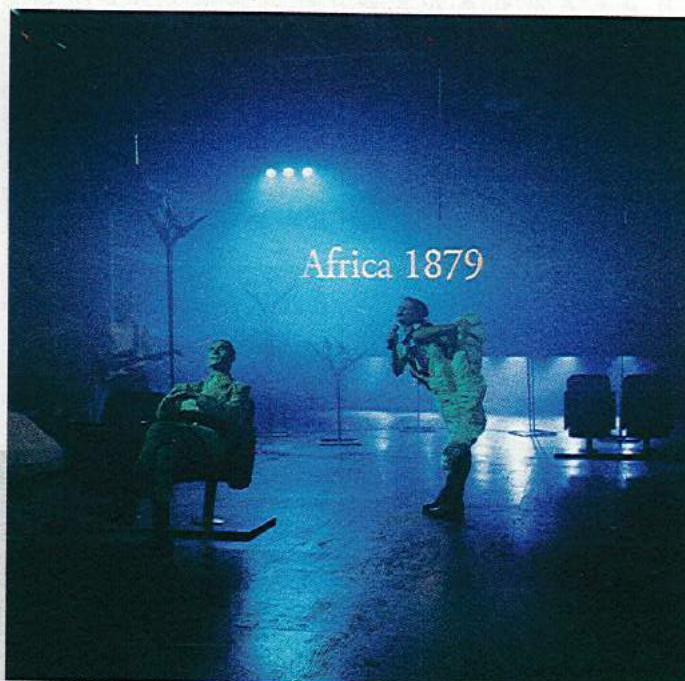
di SARA CHIAPPORI

Parola d'ordine, partecipazione. Se la politica ha archiviato il concetto, il teatro lo ribadisce nelle forme più diverse. Virgilio Sieni fa danzare madri e figli, anziani e ragazzini, artigiani e partigiani, il Teatro delle Albe è in scena in questi giorni a Ravenna con un *Inferno* dantesco con un coro di settecento cittadini. Poi ci sono i berlinesi Rimini Protokoll che chiedono ai loro spettatori di trasformarsi in giocatori di un risiko sull'Europa o il catalano Roger Bernat che guida il pubblico nelle piazze in azioni collettive. Qualche esempio di un fenomeno in espansione, evoluzione delle utopie novecentesche aggiornate al bisogno contemporaneo di riappropriarsi di un'idea di comunità. Non è un caso che la ventunesima edizione del festival "Da vicino nessuno è normale" ne intercetti le diramazioni con occhio acuto. Si comincia il 16 e il 17 con il progetto di Chiara Guidi della Societas, *Lettere dalla notte* che, partendo dai testi di Nelly Sachs, costruisce una partitura per 50 cittadini. Si chiuderà (dal 21 al 23 luglio) con Gabriella Salvaterra del Teatro de los Sentidos di Enrique Vargas, che all'ex Pini propone *Un attimo prima*, esperienza sensoriale da costruire con gli spettatori.

Nel mezzo, la narrazione collettiva di *Strastorie* (già presentato a Bookcity) a cura di Valeria Ravera, Gino Cervi e Oliviero Ponte di Pino (18, 29, 25 e 28 giugno). Questo sul fronte partecipativo, per quanto tutto il festival sia pensato per trasformare l'ex manicomio nel crocevia dell'arte dell'incontro, tra il Teatro LaCucina e i tavoli sotto gli alberi del ristorante Jodok, i sentieri del parco e gli orti condivisi. Per la prima volta a "Da vicino" arrivano il collettivo Angelo Mai con *Settimo Cielo* di Caryl Churchill (20 e 21), Massimiliano Civica con *Un quaderno per l'inverno* (28) e la danzatrice Simona Bertozzi, cresciuta con Virgilio Sieni, con *Prometeo: il dono* (9 luglio), mentre sono parecchi gli artisti che tornano. Mario Perrotta con *Lireta* (29 e 30), Fanny & Alexander con *Da parte loro nessuna domanda imbarazzante* ispirato a Elena Ferrante (4 e 5), Danio Manfredini intorno alla follia, *Studi su Luciano* (7 e 8), il duo coreografico Abbondanza Bertoni con *La morte e la fanciulla* (11), Massimo De Vita Conti con *Berlin Parade*, ovvero buone ragioni per non sognare Berlino illustrate da chi ha fatto l'errore di andare a viverci (18 e 19). ♦

DOVE

"Da vicino nessuno è normale", Ex Paolo Pini, via Ippocrate 45, dal 16 al 23 luglio. Tel. 02.66200646. www.olinda.org



Dall'alto, *Settimo Cielo* del collettivo Angelo Mai; Abbondanza Bertoni; *Prometeo: il dono* di Simona Bertozzi; a destra, il ristorante Jodok



VIVERE
LA
CITTÀ

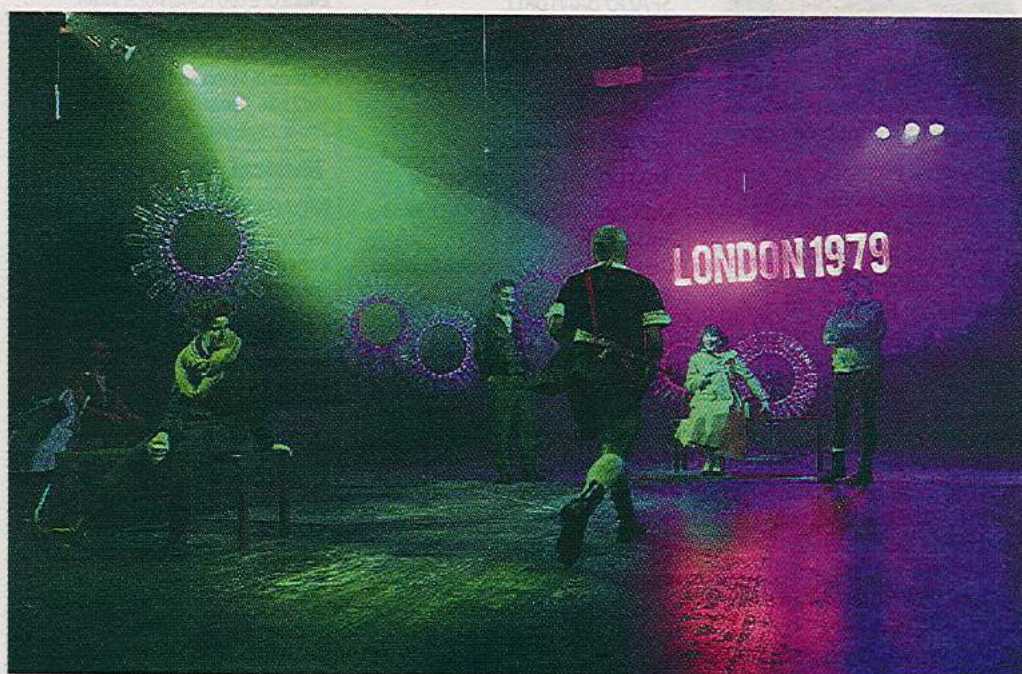
Corriere della Sera Venerdì 16 Giugno 2017

Se il teatro è partecipazione

All'ex Pini la 27ª edizione del festival «Da vicino nessuno è normale»
Narrazioni, laboratori e performance che mettono al centro lo spettatore

Tre sono i segni forti di «Da vicino nessuno è normale», la rassegna estiva organizzata dall'Associazione Olinda all'Ex Paolo Pini. Innanzitutto la bella tenacia di un progetto che ha letteralmente fatto rinascere l'area dell'Ex Pini, dotandola di un teatro, di un ristorante, di un bar e di un ostello e facendone un luogo di inclusione, «uno spazio aperto» dice Thomas Emmenegger, presidente di Olinda — dove la complessità e la ricchezza degli scambi produce nuova urbanità: una città dell'accoglienza, dove convivono identità e biografie molto diverse tra loro». Poi la coerenza nel costruire rapporti duraturi nel tempo con artisti, che hanno trovato in quel luogo una vera e propria casa. Infine «l'idea di partecipare al festival, non solo di «consumarlo» — aggiunge Rosita Volani —. Protagonisti saranno non solo gli artisti, ma anche gli spettatori».

Infatti, dopo un prologo in trasferta a Ravenna, la rassegna si apre questa sera (e domani) con «Lettere dalla notte», l'esito del laboratorio di Chiara Guidi sulla lettura in coro di componimenti poetici di Nelly Sachs e si chiude, dal 21 al 23 luglio, con quello di Gabriella Salvaterra, «Un attimo prima», sul teatro sensoriale. Senza dimenticare, il 14 e 15 luglio, il consueto appuntamento con la Non-Scuola, realizzata dal Teatro delle Albe e da Olinda con i ragazzi del Liceo Manzoni e del Quartiere Comasina. I due primi titoli in programma hanno in comune, a loro volta, il tema



London calling «Settimo cielo», viaggio nella Londra dell'anima di Caryl Churchill in scena il 20 e 21 giugno

della narrazione partecipata. Il primo è la lettura di Paolo Nori «Repertori dei matti delle città» (18/6), incentrato sulle storie, raccolte da partecipanti a diversi seminari, che si raccontano sui matti in varie città. Il secondo, «Bacchetti gioca?», sono quattro incontri (18-20-25-28/6, ore 20), al tempo stesso racconto a puntate e laboratorio aperto, in cui Gino Cervi, con Oliviero Ponte di Pino, costruisce, con i contributi via web o dal vivo dei partecipanti, una narrazione in progress ispirata alla storia di Antonio Bacchetti, partigiano e stella dimenticata del calcio anni Cinquanta.

Il 20 e 21 giugno, sarà quindi

la volta di «Settimo cielo» di Caryl Churchill, un viaggio nella Londra dell'anima, «un'idea di vita stessa, radicale e densa di potenza», spettacolo firmato da Giorgia Pi per una coproduzione Sardegna Teatro/Teatro di Roma/Angelo Mai. Si alterneranno poi in cartellone artisti e compagnie, con cui Olinda collabora da molto tempo e un paio di new entry (Armando Pirozzi e Massimiliano Civica con «Un quaderno per l'inverno» e Simona Bertozzi con «Prometeo: il dono»). Ecco quindi Milena Costanzo («Che io possa sparire»), Linda Dalisi di Stabile Mobile-Compagnia Antonio Latella («Aiace»), Paola Roscioli e

Mario Perrotta («Lireta»), Cuocolo/Bosetti («Roberta va sulla luna»), Fanny & Alexander («Da parte loro nessuna domanda imbarazzante»), Danio Manfredini («Studio verso Luciano»), Abbondanza/Bertoni («La morte e la fanciulla»), Teatro delle Albe («È bal»), Michele De Vita Conti e Mauro Bernardi («Berlin Parade»). A corredo degli spettacoli ci saranno anche aperitivi e dj set, l'Instant movie festival «Milano in 48 ore» e la proiezione di corti dalla sezione «Satellite-Visioni per il cinema futuro» della Mostra internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro.

Claudia Cannella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● «Da vicino nessuno è normale», il festival organizzato da Olinda è in programma da oggi al 23 luglio al Teatro LaCucina presso l'Ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini

● Via Ippocrate 45, tel. 02.66.20.06.46 ore 21.45, biglietti € 13 (prenotazione obbligatoria)

SALA	SPETTACOLO
ALFREDO CHIESA VIA SAN CRISTOFORO, 3 02/42297886	Ore 21.00 Un'Estate Maisentita . Regia di Leonardo Gazzola.
ATIR TEATRO RINGHIERA VIA BOIFAVA, 17 02/58325578	Ore 20.30 Racconti di zafferano. Ovvero: "Il rito della sopravvivenza non si celebra da soli" di e con Maria Pilar Perez Aspa € 22,00.
CARCANO CORSO DI PORTA ROMANA, 65 02/55181377	Domenica 25 Viridis - Spettacolo di danze etniche .
ELFO PUCCINI - SALA BAUSCH CORSO BUENOS AIRES, 33 02/00660606	Ore 19.30 Vedi alla voce Alma di Nina's Drag Queens con Lorenzo Piccolo durata 1 ora e 15' . Regia di Alessio Calciolari € 31,00/15,50.
ELFO PUCCINI - SALA FASSBINDER CORSO BUENOS AIRES, 33 02/00660606	Ore 21.00 Mdsx di Daniela Nicolò e Silvia Calderoni con Silvia Calderoni durata 1 ora e 20' . Regia di Enrico Casagrande e Daniela Nicolò € 31,00/15,50.
ELFO PUCCINI - SALA SHAKESPEARE CORSO BUENOS AIRES, 33 02/00660606	Fino al 31/10 Campagna abbonamenti 2017/2018: Respira il teatro .
FRANCO PARENTI (SALA ACOMED) VIA PIER LOMBARDO 14 02/59995206	Ore 19.30 e ore 21.30 Festival del cine español € 7,00.
FRANCO PARENTI (SALA TRE) VIA PIER LOMBARDO, 14 02/59995206	Ore 19.15 Ritratto di donna araba che guarda il mare di Davide Carnevali con Alice Conti, Michele Di Giacomo, Giacomo Ferrau e Giulia Viana durata 1 ora e 20' . Regia di Claudio Autelli € 15,00/12,00 + prev..
MANZONI VIA MANZONI, 42 02/7636901	Fino al 18/10 Campagna abbonamenti Prosa 2017/2018 .
MTM - TEATRO LEONARDO DA VINCI VIA AMPÈRE, 1 02/86454545	Ore 20.30 Lavori di fine anno Grock Scuola di Teatro/Manifatture Teatrali Milanesi con Gli allievi di Grock Scuola di Teatro/Manifatture Teatrali Milanesi durata 2 ore € 8,00.
MTM - TEATRO LITTA CORSO MAGENTA, 24 02/86454545	Ore 20.00 Qua.t.t.ro. Regia di e con Dante Antonelli, Rajeev Badhan, Simona Rinaldo, Andrea Pizzalis € 10,00/8,00.
NUOVO PIAZZA SAN BABILA 02/76000086	Ore 20.30 Brooklyn Tabernacle con Jim e Carol Cymbala durata 1 ora e 40' € 30,00. Fino al 28/09 Campagna abbonamenti 2017/18 .
NUOVO TEATRO ARIBERTO VIA D. CRESPI, 9 338/5268503	Domenica 25 Storie e narrazioni dal Vangelo. Gesù, le donne, i prodigi con Chiara Continisio e Paolo Colombo.
OUT OFF VIA MAC MAHON, 16 02/34532140	Riposo
PACTA SALONE VIA ULISSE DINI, 7 02/36503740	Ore 20.45 Marilyn e la Signora in giallo, forever con Maria Eugenia D'Aquino e Annig Raimondi durata 1 ora . Regia di Riccardo Magherini € 18,00/12,00.
PICCOLO TEATRO - PAOLO GRASSI VIA ROVELLO, 2 02/42411889	RovelloDue Ore 15.00 "La ricerca della bellezza" - videoinstallazione interattiva. Ore 20.30 Il medico suo malgrado dall'opera di Molière. Regia di Eugenio Monti Colla € 25,00/22,00.
SALA CATTEDRALE - FABBRICA DEL VAPORE VIA PROCACCINI, 4	Riposo
SALA FONTANA VIA BOLTRAFFIO, 21 02/69015733	Ore 20.30 I promessi sposi di Alessandro Manzoni con Diletta Acquaviva, Stefano Braschi, Gianni D'addario, Gianluca delle Fontane, Giulia Eugeni, Francesca Gabucci, Ciro Masella, Stefania Medri, Giuditta Mingucci, Donato Paternoster. Regia di Michele Sinisi € 19,00/14,00.
SILVESTRIANUM VIA A. MAFFEI, 29 02/5455615	Sabato 24 Ballando Ballando di Jamila Zaki.
SPAZIO AVIREX TERTULLIANO VIA TERTULLIANO, 70 02/49472369	Riposo
SPAZIO BANTERLE LARGO CORSIA DEI SERVI, 4 348 2656879	Ore 20.30 Come un motore nel cielo. La grande Storia e le Storie dei Piccoli di Piero Lenardon con Piero Lenardon, Marino Zerbin, Maria Cremona, Claudio Cagnani, Valerio Bongiorno e Tullio Barbato € 12,00/7,00.
SPAZIO MIL - TIEFFE VIA GRANELLI - SESTO S. GIOVANNI 02/36682271	Riposo

IN SCENA



CHE IO POSSA SPARIRE

Dopo Anne Sexton e Emily Dickinson, Milena Costanzo dedica un ritratto a Simone Weil, la filosofa che usava il pensiero mistico in chiave anticapitalista. All'ex Pini oggi e domani

SALA	SPETTACOLO
SPAZIO TEATRO 89 VIA FRATELLI ZOIA, 89 02/40914901	Sabato 24 The Progressive Show - Festival Prog Rock .
SPAZIO-TEATRO NO'IMA VIA A. ORCAGNA, 2 02/45485085	Riposo
TEATRO DEGLI ARCIMBOLDI VIALE DELL'INNOVAZIONE, 20 02/641142212	Martedì 27 I Magnifici 7 - 1967/1977 l'incanto della musica Livia Grossi e Alessio Lega.
TEATRO DELFINO PIAZZA PIERO CARNELLI 333/5730340	Riposo
TEATRO DELLA CONTRADDIZIONE VIA DELLA BRAIDA, 6 02/54621555	Padiglione Lambro Domenica 25 Festival Expolis 17 Manifestazione d'Arte Instabile. Alla vita invisibile Camminata Archemica .
TEATRO DELLA COOPERATIVA VIA PRIVATA HERMADA, 8 02/6420761	Ore 20.30 Filax Anghelos. Figlia del Boom - Atto primo di Renato Sarti con Massimiliano Loizzi durata 1 ora e 30' . Regia di Renato Sarti € da 18,00 a 9,00.
TEATRO GEROLAMO PIAZZA BECCARIA, 8 02/45388221	Riposo
TEATRO I VIA G. FERRARI, 11 02/8323156	Ore 18.00 Hamlet private con Giulietta Debernardi, Marco Mazza, Anna Fascendini. Regia di Martina Marti € 12,00/6,00. Ore 21.30 Souvenir di Milano, Ricordo di Milano/Conca Viarenna - Ho messo le tue scarpe di Roberta Dori Puddu. Regia di Rubidori Manshaft € da 12,00 a 6,00. Ore 20.00 Tropicana di Francesco Alberici con Claudia Marsicano, Daniele Turconi, Salvatore Aronica, Francesco Alberici.
TEATRO LA CRETA VIA DELL'ALLODOLA, 5 02/55211300	Riposo
TEATRO LA CUCINA - EX OSPEDALE PSICHIATRICO P. PINI VIA IPPOCRATE, 45 02/66200546	Ore 21.45 Che io possa sparire di e con Milena Costanzo - ispirato a Simone Weil € 13,00/10,00.
TEATRO LIBERO VIA SAVONA, 10 02/8323126	Ore 21.00 As-Saggi Teatri Possibili con gli allievi della Scuola Teatri Possibili € 10,00.

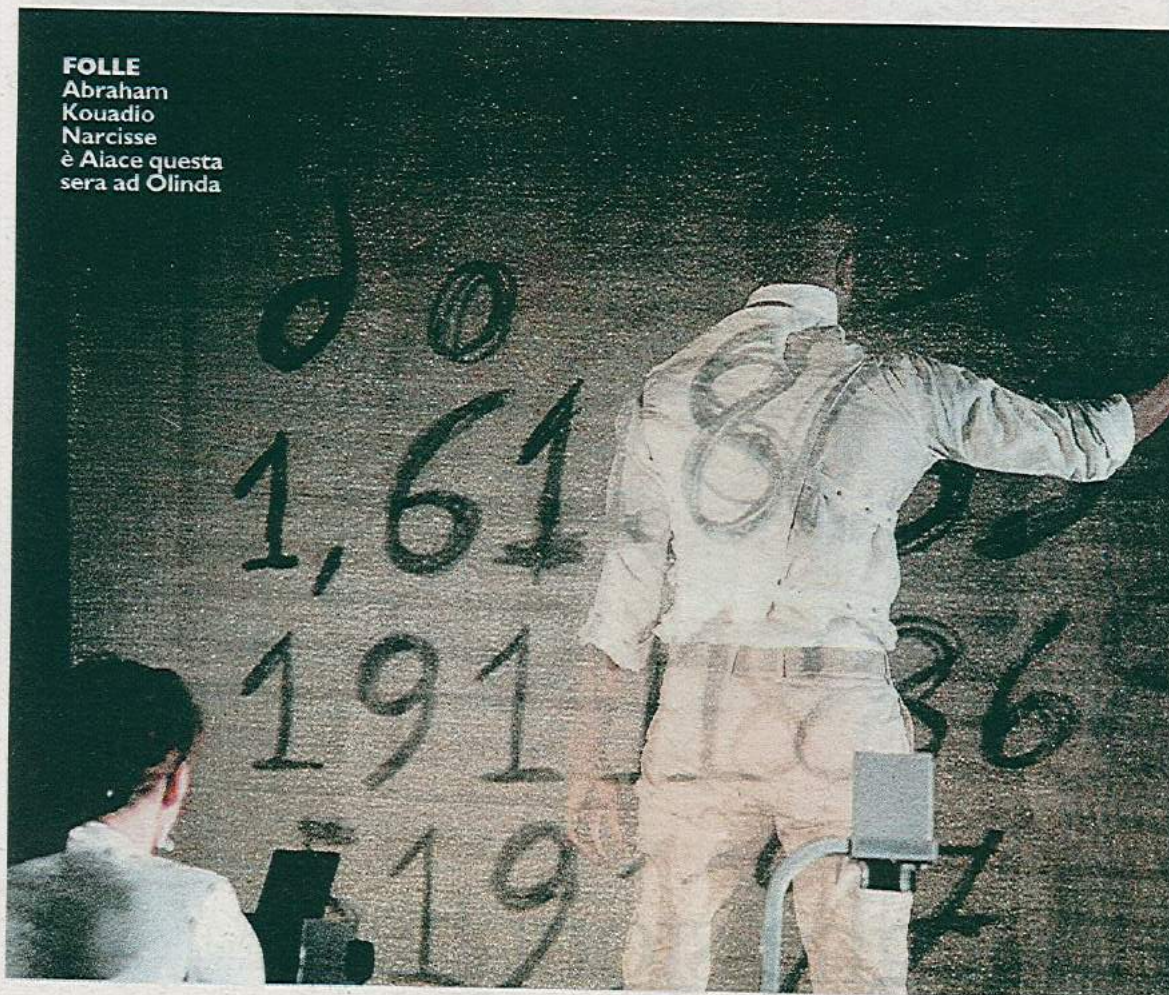
SALA	MUSICA
TEATRO LINGUAGGI CREATIVI VIA E. VILLORESI, 26 02/39543699	Riposo
TEATRO MARTINOTTI VIA PITTERI, 58 02/36580010	Fino al 31/07 Campagna Abbonamenti 2017/2018 .
TEATRO SAN BABILA CORSO VENEZIA, 2/A 02/798010	Fino al 31/08 Campagna Abbonamenti Stagione 2017-2018 .
TEATRO VILLA VIA FORTEZZA, 28 345.2795744	Riposo
TRIENNALE DELL'ARTE VIALE ALEMAGNA, 6 02/724341	Garden / Foyer Dalle ore 19.00 Drive_In #Barona con Simone Evangelisti, Sara Leghissa, Paola Stella Minni durata 25' . Regia di Francesca De Isabella € 10,00/7,00/5,00. Ore 16.00 ...E vissero felici e contenti di Daniele Cortesi con Daniele e Angelo Cortesi durata 1 ora . Regia di Daniele Cortesi € 10,00/7,00/5,00. Ore 19.30 e ore 21.30 Ethica. Natura e origine della mente di Romeo Castellucci con Silvia Costa durata 55' . Regia di Romeo Castellucci € 20,00/10,00.
ACADEMY MUSIC CABARET VIA MECENATE, 76/24 02/43123866	Riposo
ASS. LA CAPPELLA MUSICALE VIA VINCENZO BELLINI, 2 02/76.31.71.76	Riposo
ASSOCIAZIONE MOZART ITALIA VIA AOSTA, 13 02-342925	Riposo
AUDITORIUM DI MILANO FONDAZIONE CARIPLO LARGO G. MAHLER 02/83389401/2/3	Ore 20.00 Stagione sinfonica. Beethoven - Mozart diretto da Gaetano d'Espinosa con Giuseppe Albanese pianoforte € 36,00/16,00.
AUDITORIUM DI VILLA SIMONETTA VIA STILICONE, 36 02/313334	Martedì 27 Notti Trasfigurate - Modernità beethoveniana diretto da Mario Valsecchi con i Civici Cori - Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, Francesco Girardi, maestro preparatore del coro, Orchestra della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado.
CONSERVATORIO DI MUSICA G. VERDI VIA CONSERVATORIO, 12 02/762110.1	Chiosstro Giovedì 29 America diretto da Nicolò Suppa con Gabriele Duranti pianoforte, Ensemble del Conservatorio di Milano. A seguire Duke Ellington memories Vjo Verdi Jazz Orchestra - Pino Jodice direzione e arrangiamenti
TEATRO ALLA SCALA PIAZZA SCALA 02/72003744	Ore 20.00 stagione sinfonica a Stagione Sinfonica - Bernard Haitink diretto da Bernard Haitink con Camilla Tilling soprano, Gerhild Romberger mezzosoprano, Peter Sonn tenore, Hanno Müller-Brachmann basso, Coro e Orchestra del Teatro alla Scala, Maestro del Coro Bruno Casoni € da 102,00 a 16,80.
TEATRO DAL VERME VIA S. GIOVANNI SUL MURO, 2 02/88462320	Sala Grande Domenica 25 La Milanese 2017: Gino Paoli, Danilo Rea e Sergio Cammarriere con Amedeo Ariano batteria, Luca Bulgarelli contrabbasso, Bruno Marcozzi percussioni, Daniele Tittarelli sax.
CIRCOLO MAGNOLIA VIA CIRCONVALLAZIONE IDROSCALLO, 41 366/5003306	Ore 22.00 Rrriot vs We Riddim // Summer Open Soundclash .
MEDIOLANUM FORUM DI ASSAGO VIA GIUSEPPE DI VITTORIO, 6 (ASSAGO) 02/488571	Martedì 27 Deep Purple - "Infinite" the long goodbye tour .
SALA	LOCALI
ALCATRAZ VIA VALTELLINA, 25 02/69016352	Lunedì 26 The Cult con Ian Astbury e Billy Duffy.
LEGEND 54 VIALE ENRICO FERMI, 98 02/69901251	Domenica 25 Bad Omens / The Blackmordia live at .

Società

CULTURA / SPETTACOLI

IL GIORNO MARTEDÌ 27 GIUGNO 2017

FOLLE
Abraham
Kouadio
Narcisse
è Aiace questa
sera ad Olinda



Aiace fra tragedia e farsa

Storia di un eroe qualunque

Sofocle da Olinda. E l'arciere acheo è un ivoriano

di DIEGO VINCENTI

- MILANO -

VENTOTTO NEMICI uccisi. Contando solo quelli più famosi, i valorosi guerrieri troiani. Un paio di duelli con Ettore, fra cui uno terminato solo per intervento divino di Zeus (letteralmente), dopo un intero giorno di cazzotti. E

poi il senso del dovere di mettersi sulle spalle l'intero esercito guidato da Agamennone, soprattutto nel periodo in cui l'amico Achille fa i capricci. Questo è Aiace, re di Salamina. Forse non astuto come Ulisse. Ma di certo il più coraggioso fra i greci. Perché allora non concedergli le armi di Achille,

quando l'eroe muore per una freccia avvelenata nel tallone? Un insulto. Che lo fa impazzire. Ed è sulla collera di Aiace che si apre l'omonima tragedia di Sofocle. Tragedia che racconta di come un eroe non possa evitare che il suo destino si compia. Ma anche di libertà e autodeterminazione, di

coerenza, onore e gloria imperitura. Un classico. Pronto per essere rimaneggiato. Proprio come fa Linda Dalisi, storica collaboratrice di Antonio Latella. E lei a dirigere questo «Aiace» solo stasera al Paolo Pini per «Da vicino nessuno è normale».

UNA PRIMA milanese, prodotta dalla Stabile Mobile dello stesso Latella. Con la Dalisi impegnata anche alla drammaturgia insieme a Matteo Luoni. In scena invece Estelle Franco, Annibale Pavone e Abraham Kouadio Narcisse nei panni di Aiace. Ed è intorno a questo ragazzo ivoriano che nasce il progetto. Un attore non professionista. Che di mestiere fa l'interprete per le questure. «Proprio il filtro della lingua è uno dei nodi centrali dell'esplorazione - spiega la Dalisi -, quasi come se Aiace fosse l'eroe che non riesce a far capire perché gli spettino le armi di Achille. Ingiustizia e follia. Accanto a lui altri due mondi ruotano nel tentativo di arginare la sua furia prima, e la sua disperata e inconsolabile risoluzione di morte dopo. Sono mondi che si muovono nel bianco spazio della mente e della dimensione divina. Sofocle è uno dei riferimenti principali, ma anche Omero e Buñuel, Ian Curtis e Foucault, tutto converge in una riscrittura originale giocata su più lingue: italiano, francese, bambara».

Un Aiace disperato ma lucido. Ha massacrato un gregge credendo fossero i propri compagni. Non gli rimane che il suicidio per sciagura via la vergogna. Salvare l'onore. Ma ora tutto questo s'incrocia con il nostro quotidiano, il problema della protezione internazionale, l'immigrazione, i profughi e la grande metafora delle lingue. Mentre la tradizione non teme di confrontarsi col Novecento. E poi come si fa non essere incuriositi da chi cita Sofocle insieme a Buñuel o Ian Curtis, leader suicida dei Joy Division? Che l'amore ci farà a pezzi («Love will tear us apart»). Ancora una volta. **Solo stasera alle 21.45 in via Ipocrate. Ingresso 13/10 euro, info: 02.66200646.**

In scena

TEATRO

Quaderno d'inverno

di Renato Palazzi

Lo spettacolo precedente di Massimiliano Civica, l'acclamatissimo e premiatissimo *Alceste*, nasceva come una produzione di vasto respiro. C'erano, è vero, tre sole attrici a dividersi le varie parti, ma l'acuta rilettura della tragedia euripidea, l'ambientazione particolare, nell'ex-carcere delle Murate a Firenze, per un pubblico ristretto, gli davano il piglio di un grande appuntamento. Un quaderno per l'inverno è invece, all'apparenza, un piccolo lavoro agile, ridotto all'essenziale: due attori, un testo che pare fatto di nulla, un'oretta scarsa di durata.

Eppure, secondo stile e vocazione tipici di Civica, questa proposta non ha nulla da invidiare a quella, anzi regge qualunque confronto senza sfigurare. Il testo di Armando Pirozzi è un gioiello di ironia e grazia poetica, dotato di una delicatezza che verrebbe da definire quasi orientale. E la messa in scena tutta "a togliere", ordita solo per conferire leggerezza e trasparenza alla trama emotiva dei protagonisti, è un alto esercizio di perfezione che non ammetterebbe un minuto di più né un minuto di meno rispetto alla sua consistenza attuale.

Cos'è *Un quaderno per l'inverno*? È una sequenza di tre dialoghi, o tre incontri dal denso spessore evocativo, fra due figure emblematiche, un professore di letteratura disincantato, un po' provato dalla vita, e un ladro che lo aspetta dietro alla porta armato di coltello. Costui, come si affretta a precisare nei suoi modi amenamente bruschi, improntati alla franchezza di chi è abituato per mestiere a valutare il prezzo delle cose, non è lì per rubare ma per restituire, per riportargli un quaderno di cui si era impossessato in occasione di un altro furto.

In quelle pagine, dice il ladro, che si chiama Nino, ci sono poesie scritte dal professore che erano piaciute a sua moglie. Poiché la donna è finita in coma, lui è convinto che dei nuovi versi potrebbero aiutarla. Valona, il professore, obietta che le poesie le ha scritte nei giorni di un amore felice. Ora è solo e deluso, senza più motivazioni. Ma poiché Nino insiste, accetta per il bene della malata. Troppo tardi, però, perché frattanto la moglie muore. Ai due non resta che solidarizzare, e consolarsi l'uno con l'altro attraverso il rito, piuttosto zen, di preparazione di una spremuta d'arancia.

DOMENICA - 9 LUGLIO 2017

Si rivedranno otto anni dopo, in uguali circostanze, ma stavolta per un furto vero: Nino ha bisogno di soldi per far studiare il figlio, così ha deciso di prenderli «da un amico», ovvero di rubare il computer a Valona. Di quella notte conserva un ricordo intenso, mentre l'altro sembra averla rimossa. Non ha scritto una riga su di essa, anzi ha rinunciato definitivamente a scrivere. Il quaderno, ormai, non gli serve più. Ma serve forse al figlio di Nino, che pur facendo il commesso potrebbe capire il valore di un pensiero fissato sulla pagina, di un ricorso alle parole come speranza di riscatto.

Questa vicenda semplicissima, ispirata a una sorta di spoglio minimalismo, pone di fatto qualche pressante interrogativo sui rapporti fra arte e vita, sulla possibilità, sulla necessità che l'arte influisca davvero sulla vita. Pirozzi esprime una metafora dolorosa: di questa fiducia nel potere salvifico della poesia in cui chi è escluso dalla sua pratica e dalla sua conoscenza. Chi invece ne detiene il sapere coltiva un distacco che lo affranca da simili illusioni. Eppure l'arte, la poesia continueranno ostinatamente a cercare di penetrare nella nostra realtà.

Civica si proponeva di nascondere la propria mano, e ci riesce in pieno: in uno spazio completamente spoglio, un tavolo, due sedie, un sacchetto di arance, tutto passa solo dagli scambi verbali tra i personaggi: testo e regia sono così profondamente compenetrati da formare un tutto indistinguibile. I due interpreti vi si calano con un'adesione impressionante: Alberto Astorri disegna un intellettuale stanco, stazionato, forse in fuga dalle proprie responsabilità, mentre l'irresistibile Luca Zacchini dà voce a un ladro buffamente pensoso, capace di spiazzanti paradossi, pronto a riflettere sul suo ruolo più o meno simbolico ma tenace nel difendere l'idea che una scintilla creativa possa in effetti cambiare l'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un quaderno per l'inverno
di Armando Pirozzi, regia di
Massimiliano Civica. Visto a Milano,
al Teatro La Cucina, per la rassegna
Da vicino nessuno è normale

Ex Pini.

Mario Perrotta firma Lireta, tratto dal diario di una migrante albanese. In scena Paola Roscioli



Donna in fuga



DOVE E QUANDO

Ex Paolo Pini, via Ippocrate 45, stasera, ore 21.45. Biglietti 13 euro. Tel. 0266200646. Foto grande Paola Roscioli, piccola Mario Perrotta

SARA CHIAPPORI

AI NOSTRI migranti Mario Perrotta ha dedicato spettacoli formidabili come *Italiani Cincali* e *La Turnata*, epopee di poveri cristi che lasciano le loro terre per andare ad ammazarsi di fatica, lavoro e umiliazioni in Belgio o in Svizzera. Oggi le storie seguono altre traiettorie, come quella di Lireta Katiaj, in fuga dall'Albania, da un padre violento, da un paese uscito dalla dittatura per precipitare nel caos, da una cultura patriarcale che la voleva strappare dalla scuola per assegnarle un matrimonio combinato. Sopravvissuta agli uomini e agli incontri sbagliati, agli scafisti e al mare, Lireta si è raccontata in un diario, *Lireta non cede* (Terre di mezzo), trasformato da Perrotta in uno spettacolo su misura per l'intensità espressiva di Paola Roscioli, che lo interpreta in un monologo, accompagnata da Laura Francaviglia alla chitarra e Samue-

le Riva al violoncello (stasera all'ex Paolo Pini, per "Da vicino nessuno è normale").

Perrotta, come ha incrociato la vicenda di Lireta?

«All'Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano, in occasione del Premio Saverio Tutino, dove Lireta era tra i finalisti. Quando ho conosciuto lei e la sua storia ho subito capito che potevano diventare un oggetto teatrale molto potente. Prima di tutto c'è la scrittura, che mi ha colpito per capacità e coscienza narrativa, per l'uso sorprendente della lingua italiana, che pure non è la sua. E poi c'è lei, una donna incredibile, una forza della natura».

Che cosa la rende così speciale e teatrale?

«In lei c'è un dolore antico da eroina tragica. Una Medea in positivo che combatte contro un mondo maschile e maschilista, fiera, ostinata, pronta a sfidare gli dei pur di non cedere agli eventi contrari. Al contrario di Medea, Lireta si salva, per lei c'è un lieto fine, incontra l'amore e trova la felicità. Oggi vive a

Modica, in Sicilia, con Salvatore e i due figli. Insieme gestiscono una serigrafia, condividono un progetto di vita. Nella sua storia c'è una forte valenza etica, come una favola a tinte forti la cui diffusione credo possa fare la differenza».

Lo spettacolo ha debuttato nel settembre scorso in un contesto molto particolare, la magnifica cala di Acquaviva di Marittima, in Salento, nell'ambito di un grande progetto teatrale sui migranti, "Verso terra - A chi viene dal mare". Adesso approda in su un palcoscenico. Cosa cambia?

«Quella situazione non è ripetibile, ma lo spettacolo da un certo punto di vista ne trae beneficio. Il vuoto della scatola nera lascia spazio all'immaginazione dello spettatore. Là c'erano il rumore delle onde, i lampi all'orizzonte, l'Albania dall'altra parte del mare, era persino troppo. Qui non c'è niente se non la potenza del teatro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEATRO

20 TUTTOMILANO



LO SPETTACOLO

Paola Roscioli in *Lireta* di Mario Perrotta nell'ambito di *Da vicino nessuno è normale*

IL CORAGGIO DISPERATO DI LIRETA

IL VIAGGIO, IL NAUFRAGIO E LA NUOVA VITA DI UNA GIOVANE ALBANESE E DELLA SUA BAMBINA NEL TESTO DI MARIO PERROTTA, TRATTO DAL DIARIO DELLA DONNA. IN SCENA PAOLA ROSCIOLI CON MUSICA DAL VIVO

di SARA CHIAPPORI

Lireta è nata a Valona, padre alcolizzato e manesco, madre affettuosa ma sottomessa, otto fratelli con cui condividere un'infanzia di fame e miseria sullo sfondo di un'Albania in preda al caos, schiacciata tra le macerie della dittatura e l'illusione di un futuro migliore spacciato su modelli televisivi. Lireta cresce, è forte, bella e spavalda. Dalla vita vuole di più di un matrimonio combinato. Si ribella alla famiglia, scappa, resta incinta, prova ad arrivare in Italia con la sua bambina di pochi mesi, la respingono, ma lei ci riprova, con il coraggio della disperazione. Incontri, uomini, giri sbagliati, la sua vita corre sulle montagne russe prima di trovare finalmente una casa, un lavoro e una nuova vita in Sicilia al fianco di Salvatore. Si legge tutto d'un fiato il diario di Lireta Katiaj, *Lireta non cede*, conservato nell'archivio di Pieve Santo Stefano e pubblicato da Terre di mezzo. L'ha scritto in un italiano sorprendentemente vivido, una lingua che piano piano è diventata la sua, in grado di plasmare un racconto semplice e potente. Il capitolo sul viaggio in gommone è straziante nella sua asciuttezza: le onde, il vento, il freddo, quei corpi ammassati e impauriti che fissano l'orizzonte aspettando di vedere finalmente le luci delle coste italiane.

"Tutte le persone che, come me, conservano un'esperienza terribile di questo tipo - scrive - sanno bene cosa significa essere illuminati, nell'immenso buio infinito, dalle luci miracolose delle coste pugliesi". Poi il salto in mare, a pochi metri dalla spiaggia, stringendo la figlia al petto, quando lo scafista ordina di buttarsi perché sta arrivando la Guardia Costiera. Lireta e la sua bambina si salvano, ma l'Italia per loro non è ancora la terra promessa. Prima che lo diventi, dovranno passarne ancora parecchie. Da qui è partito Mario Perrotta per scrivere e dirigere *Lireta*, cucito su misura per l'intensità espressiva di Paola Roscioli che lo interpreta modulandone ritmi e scarti in chiave quasi musicale (la accompagnano Laura Francaviglia alla chitarra e Samuele Riva al violoncello). Il debutto dello spettacolo è stato nel settembre 2016 in un contesto difficilmente ripetibile, la magnifica cala di Acquaviva di Marittima, in Salento, nell'ambito di un grande progetto teatrale sui migranti, "Verso terra - A chi viene dal mare". Chi c'era, non ha dimenticato quella notte sotto la luna, con lo sciabordio delle onde a fare da grembo a questa storia di naufragio e riscatto, speranze e nostalgie. Ma Lireta ha una sua forza speciale, una teatralità antica da eroina tragica che non teme un palcoscenico tradizionale, anzi lo cerca come suo approdo naturale. ♦

DOVE

Ex Paolo Pini,
via Ippocrate 45,
30 giugno, ore 21.45.
Biglietti 13 euro.
Tel. 02.66200646

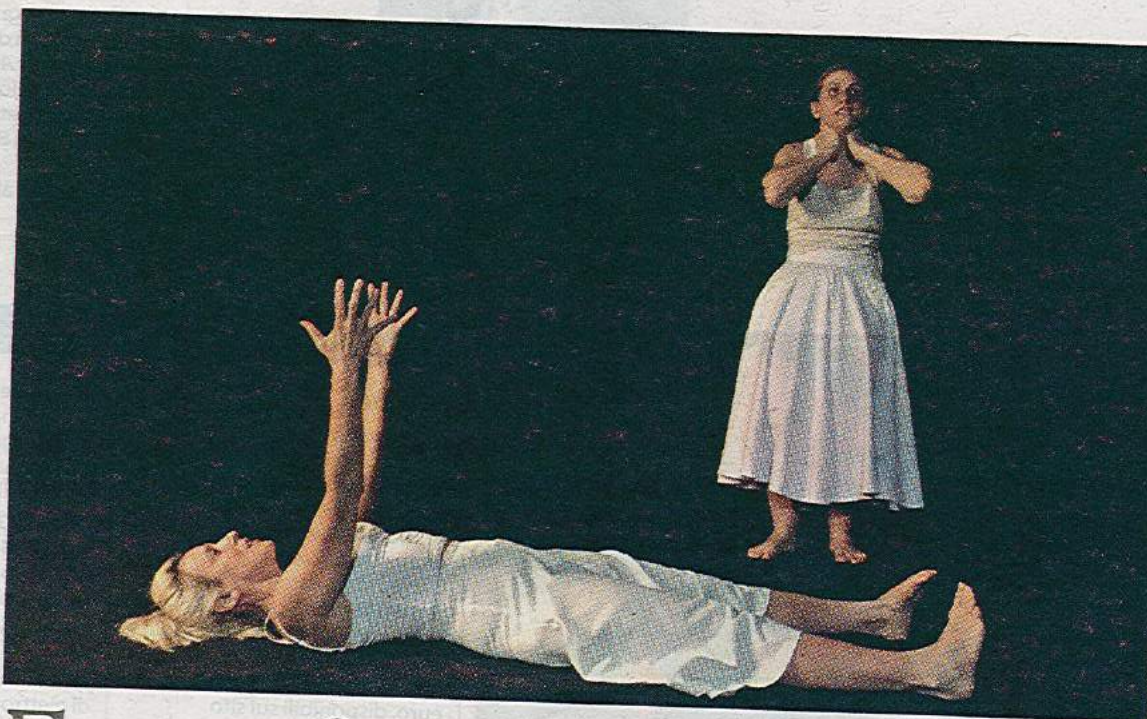
Da vicino nessuno è normale

a cura di Olinda

Intimo, autobiografico, orgogliosamente fragile: è il teatro di Cuocolo/Bosetti che al festival dell'ex Paolo Pini presentano *Roberta va sulla luna*. Una trama minuta che costruisce connessioni tra ricordi e coincidenze, un libro di poesie (*Della vita degli oggetti* di Adam Zagajewski) e una cartolina da Houston, i pensieri di oggi e quelli dell'estate in cui l'Apollo viaggiava verso la luna (1 e 2 luglio). Best seller che presto diventerà anche fiction, *L'amica geniale* di Elena Ferrante ispira invece i Fanny & Alexander per *Da parte loro nessuna domanda imbarazzante* (4 e 5 luglio).
Ex Paolo Pini, via Ippocrate 45, biglietti 13 euro. Tel. 02.66200646.

Il teatro

All'ex Pini il primo di quattro lavori dedicati ai romanzi si concentra su "L'amica geniale"



DOVE E QUANDO

Ex Paolo Pini, via Ippocrate 45, 4 e 5 luglio, ore 21.15. Biglietti 13 euro. Tel. 0266200646.

buio di uno scantinato proibito, dove scenderanno a cercarle senza più trovarle. Andranno a reclamarle da don Achille, trovando il coraggio di affrontare "l'orco" del rione. «È l'episodio fondativo dell'amicizia geniale, il dispetto originario che è anche patto d'amore - dice Chiara Lagani, che firma la drammaturgia ed è in scena con Fiorenza Menni - Lei è la mia amica geniale. Quando ho letto i romanzi non ho potuto non pensare a noi due. Del resto, questo è uno dei motivi di fascinazione per Elena Ferrante, una maestra nel creare strane dinamiche di identificazione che ti avvincono in un labirinto da cui non vuoi e non puoi uscire».

La struttura del lavoro è doppia. Nella prima parte viene detto il testo così com'è. «Integro, senza che sia stato toccato nulla. L'unica voce narrante però si sdoppia, una sorta di strabismo che divarica e sovrappone i due sguardi femminili». Nella seconda, decisamente più performativa, a muoversi sono le bambole, protagoniste della parte non scritta del romanzo che in qualche modo si collega a un altro racconto di Ferrante, la favola *La spiaggia di notte*. «Dove sono andate a finire le bambole? Sanno tutto ma non possono parlare. Un incubo composito, un gioco di fantasia in cui due oggetti prendono vita. L'infanzia, come il teatro, è il masimo dell'animismo».

Come in molti dei loro lavori (il progetto su *Ada* di Nabokov o quello sul *Mago di Oz*) e come certifica il nome che si sono scelti, a interessare i Fanny è ancora una volta l'infanzia. La sua dimensione enigmatica e tremenda, il rebus biografico dell'identità, il sistema incrociato di specchi che mentono e svelano scambiando il vero con il verosimile. Da questo punto di vista, anche il mistero Ferrante assume un interesse poetico che ha poco a che vedere con il gossip e la caccia all'autrice. «Sapere chi è non è molto interessante. Lo è molto di più il suo gioco a non farsi trovare».

Fanny & Alexander giocano con le parole di Elena Ferrante

SARA CHIAPPORI

IL TITOLO. Da parte loro nessuna domanda imbarazzante, è un verso della Szyborska, ma il lavoro si immerge nell'*Amica geniale* di Elena Ferrante. Corto circuito tipico di Fanny & Alexander, che in questi vent'anni di teatro hanno scardinato il canone della narrazione lineare procedendo per progetti

multipli e prismatici, oggetti complessi scagliati contro la dittatura dell'interpretazione univoca. Non aspettiamoci dunque un adattamento della quadrilogia best seller della scrittrice misteriosa. Per quello arriverà la fiction diretta da Savio Costanzo.

Loro, ovvero Chiara Lagani e Luigi De Angelis qui insieme a Fiorenza Menni (fondatrice di Teatrino Clandestino, oggi

Ateliersi), si muovono altrove. In cantiere hanno un ciclo di quattro spettacoli corrispondenti ai quattro romanzi di Ferrante. Per ora è pronto il primo, che si concentra su un episodio specifico, quello delle bambole. Lila e Lenù, le due protagoniste, sono bambine, giocano nel cortile dei casermoni popolari dove sono nate e stanno crescendo, alla periferia di Napoli. Per sfida reciproca gettano le loro bambole nel

Teatro

IN SCENA “Da parte loro nessuna domanda imbarazzante” è la trasposizione, non appiattita sul libro, della quadrilogia de “L'amica geniale” che in Italia non si porta dietro la connotazione del “Paese del Sole”

» CAMILLA TAGLIABUE

Per farla semplice, là in America, li hanno chiamati *Neapolitan Novels*, *Romanzi napoletani*; per farla complicata, qui in Italia, si è scelto un verso di Wislawa Szymborska, *Da parte loro nessuna domanda imbarazzante*: in entrambi i casi si sta parlando della quadrilogia di Elena Ferrante, inaugurata nel 2011 dall'*Amica geniale*, cui sono seguiti *Storia del nuovo cognome*, *Storia di chi fugge e di chi resta* e *Storia della bambina perduta*, tutti pubblicati da e/o.

DOPO IL SUCCESSO (planetario) editoriale è atteso quello televisivo, quando nel 2018 uscirà la serie diretta da Savio Costanzo; intanto la “Ferrante Fever” che ha contagiato gli States ha un focolaio di ritorno anche in patria, dove ha debuttato *Da parte loro nessuna domanda imbarazzante*, prodotto e ideato da Fanny & Alexander e Atelier-si, appena passato al festival milanese “Da vicino nessuno è normale” e in replica in autunno a Roma (11 ottobre), Modena (14-15 ottobre) e Forlì (4 novembre).

Mentre nel mondo il brand si vende furbescamente come “napoletano doc”, le due compagnie emiliano-romagnole hanno sfrondata l'opera da riferimenti localistici e folcloristici, rinunciando a qualsiasi ammiccamento, retorica stereotipi partenopei. Al particolare, insomma, hanno preferito l'universale, “limitandosi” a riaffabulare la storia di un'amicizia femminile, di un'educazione sentimentale, di una dolorosa iniziazione alla vita adulta: solo per questa essenzialità, o forse pudore, meritano un applauso.

Napoli certo rimane il set della narrazione: protagoniste, come nel primo libro della



“O buio mio”, Ferrante depurata da Napoli sul palco universale

saga, sono Elena e Raffaella bambine, timide e impacciata una quanto l'altra è avventurosa e volitiva, ai limiti della proverbiale crudeltà infantile. È proprio Raffaella, detta Lila, infatti, a gettare in uno scantinato la bambola dell'amichetta, che a sua volta ricambia il gesto con mutastizza. Da qui parte la rocambolesca ricerca dei fantocci perduti, prima nella terribile cantina e poi a casa di don A-

chille, un tipaccio, un “orco”, ritenuto responsabile (se non lui, i suoi figli) del furto dei giocattoli.

Dirette da Luigi De Angelis, le superbe interpreti, Chiara Lagani e Fiorenza Menni, di bianco vestite, si “fanno fisicamente attraversare dal testo”, in una partitura di suoni, gesti e luci asciutta e rigorosa quanto poetica. Viceversa, nella seconda parte della *pièce*, le attrici, di

Non solo brand
Luigi de Angelis dirige le attrici depurando le dai regionalismi

nero vestite, danno corpo a un “fotoromanzo animato” nei panni di due bambole, forse proprio “quelle due bambole perdute”, anche se sembrano uscite da un film di Tim Burton e parlano in rima con voci deformate, strazianti, horror. Qui si spiega il titolo mutuato dalla Szymborska: “Da parte loro nessuna domanda imbarazzante/e tu allora che cosa gli rispondi, invece di tacere con prudenza?”

O di cambiare evasivamente il tema del sogno?/ O di svegliarti al momento giusto?”.

Oltre ad andare, senza fronzoli, al cuore del romanzo, l'operazione è di raffinata intelligenza letteraria, e fa onore due volte all'autrice: anziché chiudere il libro in un recinto spettacolare e didascalico, apre la narrazione a nuovi intrecci, nuovi mondi, nuove storie possibili, proprio come fa il lettore davanti alla pagina scritta. Tutto il contrario insomma di quelle trasposizioni teatrali, cinematografiche o televisive (la maggior parte) in cui l'opera è totalmente schiacciata sull'immaginario dispotico del regista e dell'attore: per dire, chi si è mai immaginato Keira Knightley leggendo Anna Karenina? O Leonardo Di Caprio sfogliando *Il grande Gatsby*?

È EVIDENTE che i personaggi letterari, nella fantasia dei lettori, sono sempre e comunque più belli, intensi e dannati di quelli interpretati dai fascinosissimi divi di Hollywood. Questo lo raccontano magistralmente Lagani e Menni nella loro apparente sobrietà scenica: lavorando per sottrazione, aggiungono vita all'immaginario dello spettatore.

Ovviamente lo spettacolo non parla solo di bambine e bambole: c'è l'amarezza di un'infanzia di cui non si ha nostalgia, ma anche la sparizione di Lila anziana, “strega elettronica” che riesce genialmente a volatilizzarsi in un'epoca di tracciabilità, reperibilità h24 e impronte digitali ovunque. L'atmosfera è quella di un giallo o delle migliori fiabe dei Grimm: nerissima, poiché – scrive Ferrante – “la vita vera si sporge non sulla chiarezza ma sull'oscurità”. Alla favola del “Paese del sole” chi ci crede più, se non gli americani?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bambine
Le protagoniste Chiara Lagani e Fiorenza Menni

Cultura & Tempo libero

Ex Pini

L'inferno di oggi secondo Manfredini

«**S**tudi verso Luciano, il viaggio allucinato di un povero Dante tra i gironi dell'inferno di oggi». Danio Manfredini presenta il suo nuovo lavoro, o meglio «uno spettacolo in embrione che mostra al pubblico su che cosa stiamo lavorando». I temi proposti, omosessualità, solitudine, follia, sono da sempre i punti cardini della sua ricerca. «Come i pittori, torno sulle stesse questioni e le ridisegno — afferma l'artista — con Luciano riprendo gli argomenti trattati in "Cinema Cielo" e "Tre studi per una crocefissione", per proporne una nuova riflessione" (stasera e

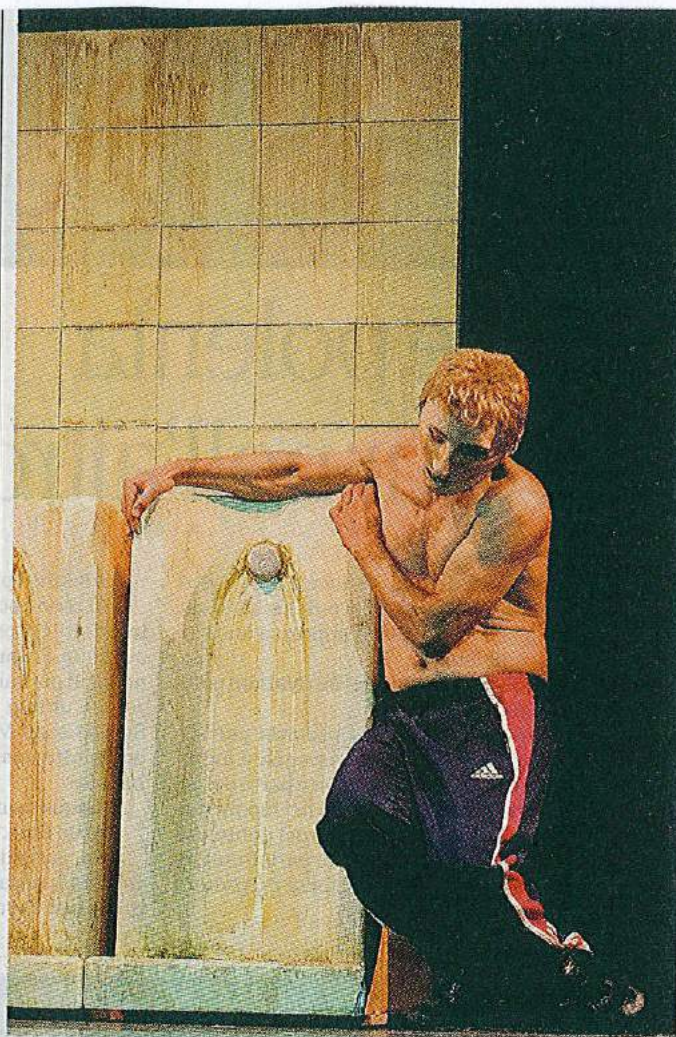
domani ore 21.45 all' ex Pini, via Ippocrate 45, € 15). Tra un manicomio, un cinema a luci rosse e un locale gay, Manfredini rilegge le tematiche che gli stanno più a cuore. «Sul fronte omosessuale il gioco è più aspro, Samira in "Cinema Cielo" tra i marginali era integrata, Luciano oggi invece è un alieno perché in questi tempi se non sei bello, palestrato e con i tatuaggi non puoi far parte della categoria». In scena al fianco di Luciano (lo stesso Manfredini), Vincenzo Del Prete, Ivano Bruner, Giuseppe Semeraro, Cristian Conti.

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonista Manfredini sul palcoscenico



TEATRO

Manfredini esplora il mondo della follia

DA ANNI, anzi da praticamente sempre, Danio Manfredini indaga i territori delle follie, gli abitanti dei margini, gli esclusi dal gioco sociale. Cercando la bellezza nascosta dentro l'imperfezione, il gesto che rompe le traiettorie consuete, lo sguardo che, spostando la prospettiva, allarga l'orizzonte. Succede anche in *Studi verso Luciano*, presentato oggi e domani all'ex Paolo Pini nell'ambito del festival "Da vicino nessuno è normale". Il Luciano del titolo è un paziente psichiatrico, il suo mondo è popolato di apparizioni e di fantasmi di passaggio. Per Manfredini, anche in scena con Vincenzo Del Prete, Ivano Bruner, Giuseppe Semeraro, Cristian Conti, Luciano diventa un "viandante in spazi sublimi, divini, metaforici e infernali. Per lui l'io è un'illusione da tempo superata".

(s.ch.)

Ex Paolo Pini via Ippocrate 45, oggi e domani (21.45). Biglietti 13 euro.
Tel. 0266200646

Domenica

Il Sole **24 ORE**

23 LUGLIO 2017

DANZA: «DA VICINO NESSUNO È NORMALE»

Prometeo, forza vitale del dono

di **Marinella Guatterini**

Ipotizzando una visione completa del *Prometeo* di Simona Bertozzi assisteremmo a un'opera quasi affiancabile a quelle famose *Creature di Prometeo* (1801), balletto in tre atti dell'eccelso coreografo Salvatore Viganò, al quale fu nientemeno che Beethoven a prestare la genialità della sua musica. Ventiminni dura, ad esempio, l'assolo *Prometeo: Contemplazione*; quaranta, il terzetto *Prometeo: il dono*; sessanta il quintetto *And it burns, burns, burns*, ultima tappa del progetto strutturato, con Marcello Briguglio, in sei episodi e dedicato, per metafora, al Titano che seppe portare il fuoco agli uomini rubandolo agli dei.

Prometeo: il dono si è calato nella corposa rassegna milanese "Da vicino nessuno è normale" con speciale disinvolture, accentuando l'aspetto della disabilità danzante, ma anche la foga energetica dell'insieme: proprio come se un faro luminoso irrompesse sulla scena, con Aristide Rontini, per accendere di sorrisi i volti delle altre due interpreti. All'ini-



DANZA A EPISODI | «*Prometeo: il dono*»

zio della *pièce*, la coreografa e qui anche interprete Bertozzi, severa e segaligna e Stefania Tansini, la sua fresca adepta, feriscono il palcoscenico e la sua nudità con saltelli ti-

gnosi, frutto di una trasparente sterilità femminile dondolante su se stessa, ripetitiva e all'unisono nell'aggreire lo spazio. Dal silenzio si passa all'intensa musica elettronica di Francesco Giomi, lontana dal *Prometeo* di Luigi Nono, più vicina, e non solo nel finale pop-folk, a Luciano Berio.

In abiti *longuettes* color crema, le due ballerine paiono maestra e allieva in cattività, ma i loro dialoghi sono vorticosamente ambigui e la fame di spazio le divide: l'una a terra rotante, quasi a reprimere il turgore della sua giovinezza, l'altra in piedi a conservare una vigile quanto sapiente rigidità. Su di un gran battito sonoro l'entrata del corpo maschile è solitaria e ingarbugliata: quel primo "dono" è come una palla di fuoco. Induce le due al ritorno, al riconoscimento della sua presenza inattesa, della forza propulsiva con cui si catapulta a terra, gira, si inarca, gioca con destrezza nello spazio in mille flessuosità disparate.

Tanto vigore induce le due prigioniere a cambiarsi d'abito: ecole in *t-shirt* bianche e *culottes* rosse. Si scatenano in una danza da baccanti in cui si azzerà la differenza di età e lo spazio non è più un "nemico" da ferire con le

gambe-coltello ma un immaginario e ridente tappeto verde, sul quale si può girare in ginocchio e formare ridenti catene con il "divino" dono maschile. Nuovi saltelli femminili *sur place* mostrano la dimensione gioiosa dell'esistenza, scandita da gong, da esplorazioni coraggiose nello spazio, da una rinnovata fiducia. L'uscita di scena, questa volta maschile, e il suo ricomparire con una cassetta di verdura, pare un ennesimo dono, trionfo di natura. Pure l'omaggio di coroncine con foglie verdi e pomodorini, porte alle sue colleghe, sembra l'apprezzamento virile alla floridezza muliebre, gaia e maliziosa. Ma è la visione e l'affetto di un attimo.

D'improvviso questo *Prometeo in nuce* afferra un tagliere e si mette a spezzettare la verdura con frenesia, mentre alle due colleghe cadono tristemente dal capo incoronato alcune verdi decorazioni, tanta è la potenza del coltello in azione. Se ne può dedurre che ogni dono incorpora la necessità di una ricompensa; se si tratta di un regalo creativo - e qui, come in tutti gli episodi di cui consta il progetto, il mito di Prometeo è letto in chiave artistica - comporta tristezze, rabbiose afasie. Lo stato d'arte, o dell'essere "in arte", non sempre è grazia. Anzi turba, ferisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prometeo: il dono/Compagnia Simona Bertozzi/Nexus per "Olinda" Milano; And it burns, burns, burns, Bruxelles, 23 agosto

Per segnalazioni: spettacolmilano@lastampa.it

Libertà e morte, quando la danza fa pensare

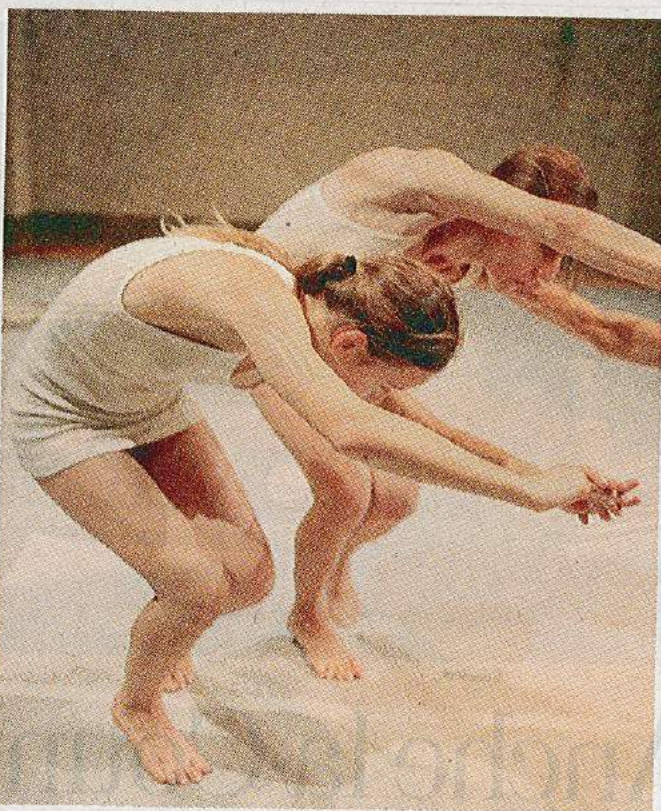
Oggi e martedì al Teatro LaCucina dell'ex Paolo Pini

MICHELE WEISS

All'ex Paolo Pini sbarca finalmente la grande danza di ricerca. Si parte stasera con la Compagnia Simona Bertozzi/Nexus, che propone il secondo quadro del Prometeo, "Prometeo: il dono", con musiche originali di Francesco Giumi e, in scena accanto alla coreografa, Aristide Rontini e Stefania Tansini.

Già apprezzata (e pluripremiata) in questi primi anni di carriera, Simona Bertozzi si è fatta notare dalla critica per uno stile ricercato che vuole mettere insieme riferimenti classici (Eschilo e Paul Valéry, quest'ultimo grande cultore e teorico della danza moderna) a innovazioni coreografiche di assoluto rilievo.

Il secondo atto del Prometeo è un inno alla vitalità creativa e ribelle dell'uomo, inquadrata come capacità di creare, forgiare, coltivare e costruire. In particolare, la riflessione questa volta tocca la natura del "dono": lo spettacolo sfoggia «un linguaggio



«Prometeo: il dono» della compagnia Simona Bertozzi/Nexus

che, nella sostanza del gesto e del movimento, deve farsi luogo della visione e delle mutevoli corrispondenze fra le immagini del mito».

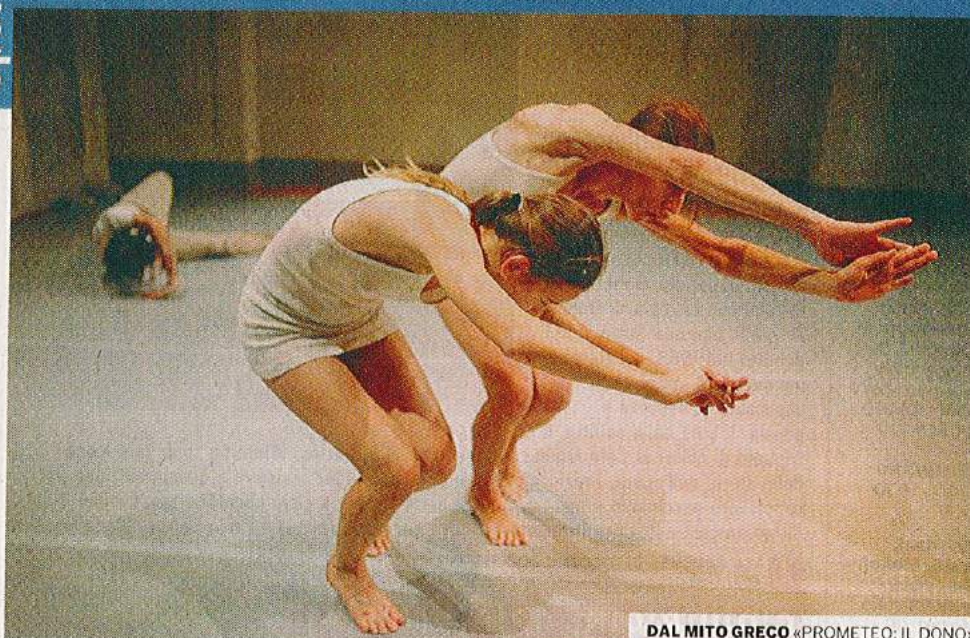
Martedì largo invece a degli autentici mostri sacri del teatro-danza italiano: la compagnia Abbondanza/Bertoni, che in prima milanese porta la nuova coreografia, "La morte e la fanciulla", tratta da uno dei manifesti musicali del romanticismo, l'omonimo capolavoro di Schubert.

Ispirato alla musica - vista come leva di "trascendenza" -, prima che alle immagini e al movimento, Michele Abbondanza racconta di aver cercato «di aprire, come chirurghi, il corpo della scrittura per scrutarne i vuoti, gli spazi cavi e mai come questa volta comporre è assomigliato a un eterno precipitare... a un fuggire da ogni fine, da ogni senso, come un procedere verso la morte senza mai morire».

In scena, corpi nudi di giovani danzatrici, che, come al cospetto della fine, si muovono sul crinale di un confine oscuro (e forse freudiano), tra morte e sessualità. Tormento, estasi nel dramma della caduta senza fine rappresentata da un danzare che si fa "stenografia bruciante". L'esistenzialismo di Maurice Blanchot tradotto in coreografia: raro e per palati superfini.

Via Ippocrate 45, ore 21.45, 10/13 euro

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



DAL MITO GRECO «PROMETEO: IL DONO»

Danza che fa **pensare**

È una danza pregnante, portatrice di valori non solo estetici, quella che in genere viene proposta dalla rassegna «Da vicino nessuno è normale» al TeatroLaCucina dell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini. Le due proposte di quest'anno non derogano da questa linea.

Si comincia il 9 con «Prometeo: il Dono», secondo dei cinque quadri del «Progetto Prometeo» che la performer, danzatrice e coreografa Simona Bertozzi ha realizzato fra 2015 e 2016 con la sua Compagnia Simona Bertozzi/Nexus. «Prometeo: il Dono» è interpretato dalla

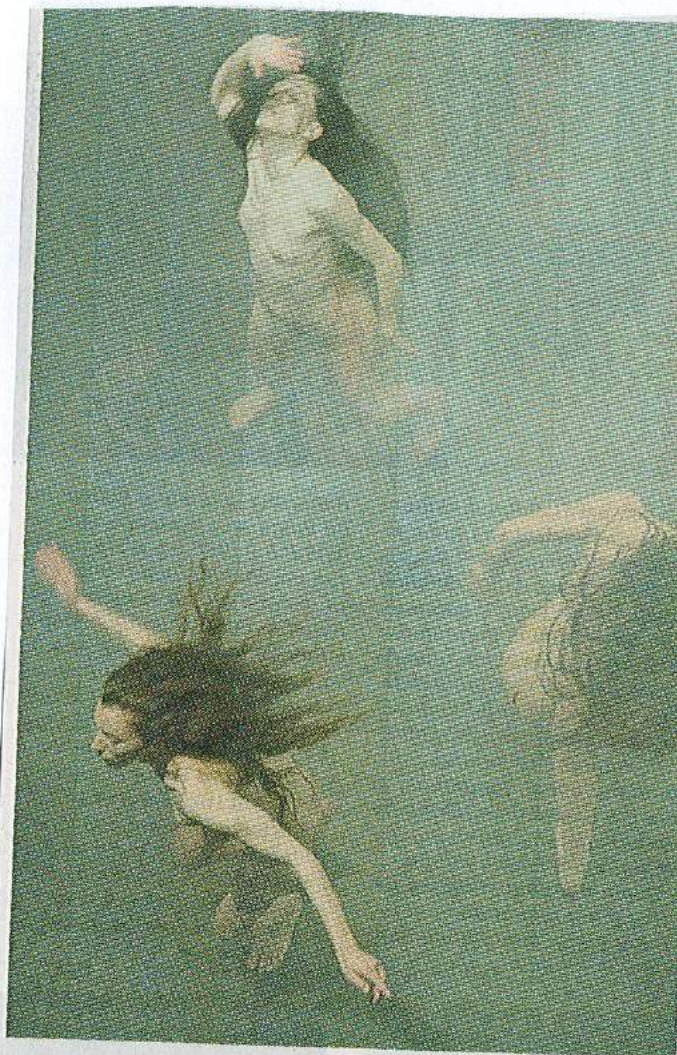
stessa Bertozzi insieme ad Aristide Rontini e Stefania Tansini su musiche di Francesco Giomi. Il mito di Prometeo, da sempre simbolo della lotta del progresso e della libertà contro il potere, offre i temi per una suggestione coreografica composita. Nel caso del «Dono» è la possibilità offerta all'umanità di «creare» applicandosi alla realtà (e quindi imparando a forgiare, coltivare, costruire). I tre per-

former si affrontano attraverso un linguaggio ai limiti delle possibilità fisiche, in cui energia e velocità sono elementi fondanti di un intreccio che abbina duelli corporei e improvvise solitudini.

Interpretato da Eleonora Chiocchini, Valentina Dal Mas e Claudia Rossi Valli, l'11 va invece in scena «La morte e la fanciulla» che Michele Abbondanza e Antonella Bertoni hanno appena presentato in prima italiana al festival «Inequilibrio». Partendo dal capolavoro musicale di Schubert (il celebre Quartetto in re minore D 810 «Der Tod und das Mädchen» che fa da colonna sonora alla performance), il lavoro mescola coreografia e video intrecciando un piano orizzontale e uno verticale. Il primo è quello della «Fanciulla» dove i corpi delle tre interpreti si presentano (fisicamente ed espressivamente) nella loro essenza, come nell'estremo atto esistenziale. Il secondo è invece quello dello schermo sul quale l'occhio della videocamera riflette costantemente la visione invadente e onnipotente della «Morte», antagonista implacabile delle fanciulle.

Daniela Zacconi

PROMETEO: IL DONO (9 LUGLIO) E **LA MORTE E LA FANCIULLA** (11 LUGLIO). ORE 21.45. TEATROLACUCINA EX PAOLO PINI. V. IPPOCRATE 45. ☎ 02.66.20.06.46. € 13/10 (PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA)



DANZA

Eros e thanatos sulle note di Schubert

È PROBABILMENTE il più celebre dei *Lieder* di Schubert, *Der Tod und das Mädchen*, sublime quartetto d'archi in re minore dove vita e morte, tenebra e luce vanno a comporre una tavolozza poetica di sfumature, timbri e struggenti variazioni. Da qui sono partiti Abbondanza/Bertoni per concepire *La morte e la fanciulla*, scrittura coreografica per tre corpi femminili (Eleonora Ciochini, Valentina Dal Mas, Claudia Rossi Valli) al cospetto del mistero della fine. Nella loro magnifica nudità sono la forma della bellezza e della sua fragilità, sono lo slancio dell'eros che incontra il buio, sono il sussulto della felicità che conosce la propria breve durata. Un'immersione profonda nell'abisso romantico dove l'impianto classico si fa attraversare da inquietudini contemporanee in equilibrio tra precisione del gesto, composizione pittorica, intensità emotiva e anatomia profonda del movimento. (s.ch.)

Ex Paolo Pini via Ippocrate 45, stasera ore 21.45. Biglietti 13 euro. Tel. 0266200646

Per segnalazioni: spettacolimilano@lastampa.it

Il teatro degli ultimi fra Testori e la Romagna

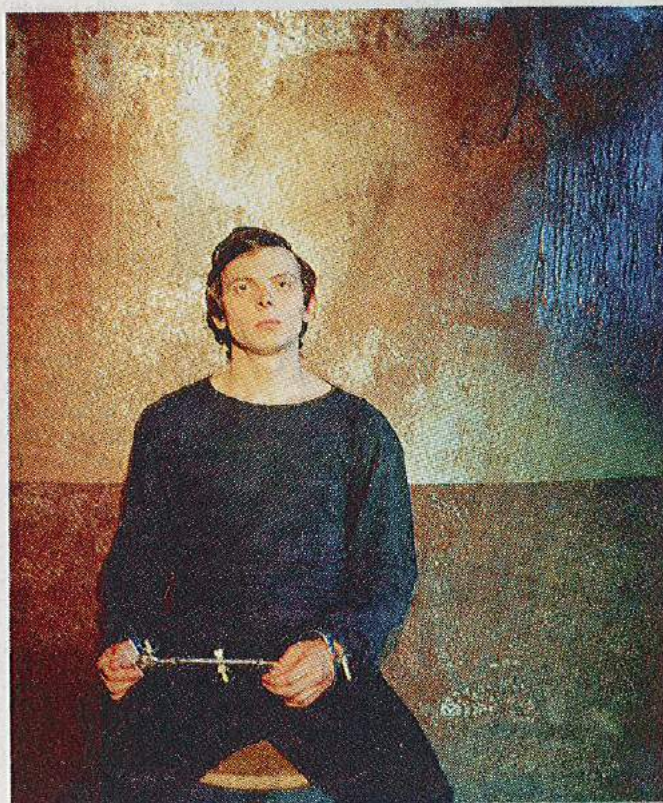
Alla Sala Fontana il reading di Milvia Marigliano

MICHELE WEISS

Giovanni Testori non è stato solo un autore osannato dalla critica teatrale, è stato anche molto amato dagli addetti ai lavori, che non mancano, ancora oggi, di riportare in vita le opere con devozione prima che con professionalità.

Si unisce alla schiera una grande del palcoscenico, Milvia Marigliano, folgorata dalla lezione testoriana, come racconta: «È stato proprio Testori, assistendo a una mia prova di gioventù, a prendermi da parte e a dirmi che, quando sarei stata grande, avrei potuto fare le sue "robe"».

E dopo anni di successi nei teatri di tutta Italia, la Marigliano ha finalmente trovato il momento, e la saggezza, per portare in scena un reading testoriano al Teatro Sala Fontana (via Boltraffio 21, da oggi al 14 luglio, ore 21, 10/15 euro). Accompagnata dalla fisarmonica di Guido Baldoni, ha attinto ai



Il protagonista di «È Bal» del Teatro delle Albe all'ex Paolo Pini

capolavori e alle figure indimenticabili (soprattutto femminili) dell'autore milanese: «La straziante, Affamata di vita, Gilda e Rosangela; la "terona" dell'Arialda, la Madonna e il suo Gesù; la Redenta del Fabbicone, Erodiade e così via... Mi sono accorta subito che anche in lettura, la sua parola "si fa carne", è fatica, è speranza, è dolore, è vita. Testori è un grande».

Un altro teatro della "carne", questa volta romagnolo, è il "divertissement linguistico" proposto stasera all'ex Paolo Pini (via Ippocrate 45, ore 21.45, 10/13 euro) dal Teatro delle Albe: «È Bal», di Nevio Spadoni, diretto e interpretato da Roberto Margnani e Simone Marzocchi (quest'ultimo anche autore delle musiche) nel segno di Ermanna Montanari.

Lo spettacolo racconta la storia di Ezia, donna emarginata di un indefinito paese della campagna romagnola, vittima delle dicerie della gente, continuamente in cammino alla ricerca di un uomo da sposare.

Commentando la messa in scena, Magnani racconta che «l'anima del lavoro risiede nell'orecchio: a partire da un'idea di suono-voce abbiamo pensato, inventato e costruito tre strumenti di metallo, che oltre alla tromba di Simone hanno musicato la storia e costituito gli elementi scenici».

VIVERE
LA
CITTÀ**Iniziativa****Due serate sotto il segno del documentario all'ex Paolo Pini**

In due tempi l'evento speciale «48 ore di visioni per il cinema futuro», a cura di Olinda, all'Ex Paolo Pini (via Ippocrate 45, tel. 02.66.20.06.46, ingr. libero). Inserite nel cartellone degli appuntamenti di «Da vicino nessuno è normale», le serate di oggi e domani dalle ore 21.45 diventano contenitori

per corti e mediometraggi provenienti sia dalla sezione «Satellite-Visioni» della Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, sia dal concorso «Milano in 48 ore». Si parte dal recupero di un cult ambientato nella metropoli, «L'estate vola» del filmmaker novarese Andrea Caccia, premio Libero Bizzarri nel 2001, e si arriva a

**Milanese «Parco Lambro»**

«La terra dopo la terra» (2017) di Omar Barchetta, sullo spopolamento di Monte San Martino. Nel programma di domenica spiccano «Dove finisce la città» che rivelò a Filmmaker nel 1999 Alice Guareschi, e l'originale prospettiva di ripresa per «Parco Lambro» (2016) di Federico Gariboldi, Francesco Martinazzo, Giulia Savorani, e Martina Taccani. (Giancarlo Grossini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SPETTACOLO

"BERLIN PARADE" TUTTA LA VERITÀ SULLA CITTÀ MITO

LA CAPITALE PIÙ COOL D'EUROPA, MECCA DELLA TECHNO E DELLA SPERIMENTAZIONE, RACCONTATA DAL REGISTA MICHELE DE VITA CONTI CHE CI VIVE DA ANNI

di SARA CHIAPPORI

Decostruzione di un mito. Quello di Berlino capitale più cool d'Europa, "povera ma sexy", come ebbe a dire un suo sindaco. Mecca della techno e della musica elettronica, dell'underground e della vita notturna, degli affitti a prezzo stracciato, dei ristorantini per tutte le tasche, delle gallerie e della sperimentazione senza limiti. Libera e libertaria, cosmopolita e accessibile, psichedelica e tollerante. Tutto vero, ma non è più così. Ce lo racconta il 18 e 19 luglio all'ex Pini nella forma di un mockumentary teatrale Michele De Vita Conti, regista milanese che a Berlino vive dal 1998. Insomma, ne sa qualcosa. Non è pentito della sua scelta, ma nel frattempo la città è cambiata e lui ha deciso di fare il punto con lo spettacolo *Berlin Parade*, ovvero come evitare di cadere nella trappola di un mito al tramonto. «Arrivare a Berlino oggi con quel tipo di aspettative sarebbe come andare a Liverpool a cercare i Beatles o a New York sperando di essere invitati alla Factory di Andy Warhol», dice. Da qui l'idea di provare a condurre il pubblico alla scoperta della città con la guida di un bizzarro personaggio (interpretato da Mauro Bernardi), un po' giornalista, un po' dj, un po' creatura notturna. Una specie di Virgilio che, mescolando fantasia e molta realtà, introduce a inedite avventure berlinesi aprendo gli occhi ai tanti illusi che affollano i voli Easy Jet convinti di atterrare in paradiso. «Sono parecchie le cose che non si sanno - continua De Vita Conti - la speculazione edilizia, per esempio. Una delle punte massime di geniali-



tà del capitalismo: hanno creato il mito di Berlino per rivenderlo tutto dieci anni dopo a prezzi stellari. Con conseguente impennata degli affitti». Tra il fantasma di David Bowie e quel che resta della Love Parade, l'Eastside Gallery e il Bar 25, luoghi simboli diventati reliquie e macerie di un movimento che si è spostato altrove, *Berlin Parade* resta comunque «un atto d'amore. Continuo a viverci con grande entusiasmo, non ho nessuna intenzione di tornare in Italia. Mi interessava smontare l'immagine trita e stucchevole con la sua retorica per turisti alternativi». Berlino è un'altra cosa. Come altri sono i motivi per sceglierla. Ma per scoprirli bisogna vedere lo spettacolo. ♦

QUANDO

Ex Paolo Pini, via Ippocrate 45, 18 e 19 luglio.
Biglietti 13 euro. Tel.
02.662006464; www.olinda.org



Qualcosa è cambiato a Berlino

All'ex Paolo Pini il diario di un regista milanese nella capitale tedesca tra falsi miti, speculazione edilizia e fantasmi della controcultura

I 40 giorni di attività della rassegna «Da vicino nessuno è normale», organizzata da Olinda all'ex ospedale Paolo Pini, si concludono, tra domani e il 23 luglio, con due spettacoli teatrali e con un concerto. Scritto e diretto da Michele De Vita Conti, è «Berlin Parade», in scena al Teatro La Cucina martedì e mercoledì. L'autore, nato a Milano nel 1965, che, tra le varie, ha firmato a quattro mani con Giuseppe Battiston «Orson Welles' Roast» e collabora stabilmente con Vitaliano Trevisan e Aldo Nove, risiede dal 2000 a Berlino. E proprio alla capitale tedesca è dedicato lo spettacolo, culla delle più vivaci esperienze di controcultura anni Settanta e poi, dopo la caduta del muro, affascinante luogo-simbolo della riunificazione germanica dove si comprava casa con pochi soldi e si respirava frizzante aria di cambia-



Laboratorio «Un attimo prima»

mento, infine, cioè oggi, meta di turisti e immigrati «di lusso», che hanno fatto salire alle stelle i prezzi degli immobili, dei negozi e dei ristoranti.

Ma chi si immagina un nostalgico «amarcord» s'inganna. L'intento è quello di sfatare il mito di Berlino come città



Testimonianza «Berlin Parade» di Michele De Vita Conti, regista milanese che da anni vive nella capitale tedesca

ideale in cui trasferirsi. In una serie di quadri, infatti, un giornalista (Mauro Bernardi) mostrerà al pubblico i «segreti» della capitale tedesca e i fantasmi di quella mitica controcultura del tempo che fu (per esempio il punk e l'hip-hop) ormai perfettamente assimilata da una città che, da oltre vent'anni, gode, secondo De Vita Conti, della fama totalmente immeritata di paradiso terrestre. A intervallare i diversi «capitoli» immagini di soldatini Airfix sovietici e russi, coinvolti in una nuova battaglia per la liberazione di Berlino, con il sottofondo del pri-

mo minuto della IV Sinfonia di Robert Schumann, eseguita in una versione sempre diversa a mo' di tormentone.

A chiudere la rassegna, quest'anno fortemente incentrata sulla partecipazione attiva degli spettatori, sarà quindi, con coerenza «circolare» dopo l'apertura con l'esito del laboratorio di Chiara Guidi «Esercizio di lettura rivolto alla città di Milano», «Un attimo prima» (dal 21 al 23 luglio), con i partecipanti del laboratorio di teatro sensoriale condotto da Gabriella Salvaterra, da molti anni attiva con il Teatro de los Sentidos di Enrique Vargas.

Tema dello spettacolo saranno la rottura e la riparazione. «Le rotture — spiega la Salvaterra — simboliche, materiali, pratiche, fisiche, emotive che ci segnano con cicatrici più o meno visibili, che raccontano la nostra storia. Le riparazioni possibili, quelle impossibili, quelle maldestre, quelle che «quasi non si vede più niente»; e i pezzi che ancora dobbiamo cercare di rimettere insieme». Tra i due spettacoli, si segnala l'appuntamento musicale con la Babbutzi Orkestar (il 20 luglio, ore 21.45).

Claudia Cannella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● «Berlin Parade» (domani e il 19 luglio, ore 21.45)

● «Un attimo prima» (dal 21 al 23 luglio, 3 repliche al giorno alle ore 19.15, 20.30 e 21.45)

● Entambi gli spettacoli saranno in scena al Teatro La Cucina (Ex Ospedale Psichiatrico P. Pini), via Ippocrate 45, tel. 02.66.20.06.46 biglietti € 13/10 (prenotazione necessaria)



7 GIORNI

4 TUTTOMILANO

21

VENERDÌ



TEATRO

IL VIAGGIO DI GABRIELLA

*All'Ex Pini la performance
dell'attrice Salvaterra
chiude il festival*

Non uno spettacolo, ma un'esperienza da attraversare, una dimensione nella quale immergersi, un viaggio alla ricerca di una nuova consapevolezza di sé, del proprio corpo, degli altri. Gabriella Salvaterra, per anni al lavoro con il Teatro de los Sentidos fondato da Enrique Vargas, chiude il festival "Da vicino nessuno è normale" all'ex Paolo Pini con *Un attimo prima* (dal 21 al 23 luglio). In scena ci sono i partecipanti al laboratorio di drammaturgia sensoriale che ha tenuto in questi giorni a Milano. Il risultato è una performance che ci mette di fronte alle nostre fragilità e al coraggio di superarle.



All'ex Pini

L'anima nascosta delle cose quotidiane: il teatro "sensoriale" della Salvaterra

All'aperto

Gabriella Salvaterra durante un momento dello spettacolo «Un attimo prima»



MICHELE WEISS

Quasi vent'anni fa, il Teatro de los Sentidos di Enrique Vargas lanciava un nuovo approccio al teatro basato sull'irruzione dei sensi in scena. All'ex Paolo Pini, una delle anime della compagnia, Gabriella Salvaterra, propone una partitura poetica e sensoriale frutto del laboratorio di questi giorni: «Un attimo prima».

Per l'autrice, «lo spettacolo è un'esperienza non solo verbale ma fatta soprattutto di silenzi, oscurità ed evocazione di tutti i nostri sensi, che cerca di incontrare e far risuonare la memoria del corpo attra-

verso l'arte dell'ascolto». Il lavoro si focalizza su una dimensione ormai quasi perduta nella nostra società iperconsumistica: la rottura e la riparazione degli oggetti quotidiani. Le rotture simboliche, fisiche ed emotive che ci segnano, con cicatrici più o meno visibili, raccontano la nostra storia. Altrettanto simbolicamente, la «riparazione» rispecchia il nostro modo di affrontare la vita, ogni volta piena di pezzi (e cocci) da rimettere insieme: un teatro curativo per il corpo e per l'anima. **Via Ippocrate 45, oggi e domani, ore 20.30-21.45-23, 10/13 euro**

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI